



ANNO XXXV - 47 - euro 0.50
sabato 19 dicembre 2009

settimanaleilponte@alice.it

il ponte

"Et veritas liberabit vos"

www.ilpontonews.it



Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

L'editoriale

di Mario Barbarisi



Siamo nel pieno delle festività natalizie. Si avverte, nell'aria, un clima diverso rispetto agli anni precedenti. C'è la crisi economica che si nota in questi giorni nei negozi del centro, un tempo brulicanti di clientela festante, e oggi spesso vuoti. Ma c'è, e questo ci preoccupa in particolare modo, una evidente crisi circa l'identità del Natale, del senso tipicamente religioso della festa. A parte l'albero e il presepe, le riunioni tra amici, lo scambio di regali, pranzi e cene... Cos'è il Natale per noi? E come lo viviamo? Quella luce che 2009 anni fa illuminò la capanna di Betlemme, illumina oggi i nostri cuori?

Il rischio che Giuseppe e Maria siano ancora oggi stranieri, non accolti, è un rischio reale e concreto. Attraverso i media osserviamo le tragedie che quotidianamente si consumano in tutto il mondo e, talvolta, dimentichiamo i drammi della porta accanto.

La scorsa settimana presso il Palazzo vescovile è stato presentato il rapporto della Caritas sulle povertà in Italia. Un dossier importante per conoscere la realtà e i bisogni del territorio. Nonostante siano state invitate tutte le autorità, all'incontro erano presenti, oltre agli organizzatori e ai rappresentanti della stampa locale, poche (anche se qualificate) Istituzioni. Gli assenti erano, per quanto ci riguarda, tutti ingiustificati! Dopo 2009 anni di storia parlare di povertà e di accoglienza è ancora scomodo e inopportuno per chi guida le Istituzioni che contano.

In questa miseria economica e di valori fa, invece, notizia, che si organizzerà nel capoluogo un concerto in piazza per festeggiare l'arrivo del nuovo anno con un cantante bravo e popolare (Gigi D'Alessio) ma sicuramente un po' caro, specie di questi tempi. Coloro che hanno perso il posto di lavoro o quanti hanno bisogno di aiuto ringraziano gli amministratori per l'umanità e la sensibilità dimostrate!

CON LA RU486 NON C'È NATALE!

LA PILLOLA ABORTIVA CANCELLA LA VITA



speciale pag. 3

Concerto di Natale

Lunedì 21 dicembre 2009 ore 18:00

Palazzo Vescovile piazza Libertà 23

Concerto della Corale di Pratola Serra



Avellino
Via Verdi, 30
☎ 0825 35005

Nola (Na)
Via Cimitile, 60 (Parco Frangese)
☎ 081 5124343

TENDAIDEA

di Eduardo Testa

Via E. Capozzi, 38/40 - tel 0825 31565
83100 Avellino

www.tendaidea.org
email: tendaidea.av@libero.it

LAVORAZIONE PROPRIA DI:
Avvolgibili, Porte a Soffitto, Oscuranti Zanzariere, Tendaggi
Tradizionali, Tende a Pannelli, Tende a Pacchetto, Tende Verticali,
Tende alla Veneziana, Tende da Sole e da Giardino

Sopralluoghi e preventivi gratuiti



Restaurant
Tilino
dal 1963

#211 Montebello (AV)
Piazza A. Arnone, 8
Tel. 0825 296112
P.fax 0825 296112

L'elaborazione del segnale acustico "Fonetop" può essere personalizzata al sistema operativo di un computer.
Coordinatore tecnico: Nicola Topo
Noi della Fonetop, di avellino, siamo orgogliosi di aver realizzato con una tecnologia di avanguardia un sistema acustico personalizzato e un prodotto di avanguardia: il Fonetop.

☎ 0825 26057
www.fonetop.it

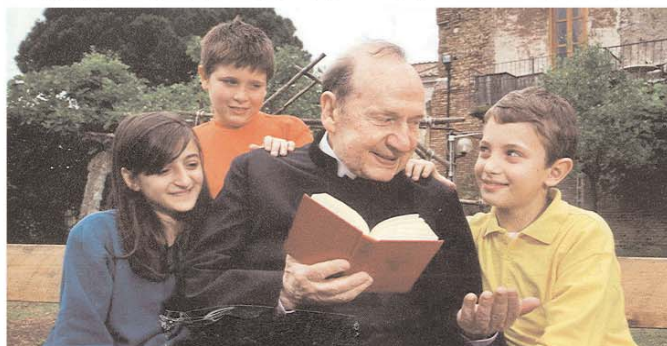
Fonetop
Centro Acustico
dr. Nicola Topo

Vi diamo ascolto

DIOCESI DI AVELLINO

SERVIZIO PER LA PROMOZIONE DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA

I SACERDOTI
AIUTANO TUTTI.
AIUTA TUTTI
I SACERDOTI.



La Chiesa è la tua casa
ove vivi gli eventi più importanti della vita:
dal Battesimo al Matrimonio;
dalla Riconciliazione all'Eucarestia
e agli altri Sacramenti.

Carissimi Fedeli Laici,

le finalità della Chiesa sono di ordine spirituale e mirano alla salvezza di ogni persona mediante l'annuncio della Parola di Dio, la celebrazione dei divini misteri e l'esercizio della carità con una testimonianza chiaramente evangelica. Per il raggiungimento sereno di questi scopi la Chiesa ha bisogno anche di aiuti economici dovendo provvedere ai sacerdoti che si dedicano a tempo pieno alla vita della comunità.

Il prete aiuta te, ma anche tu gli devi dare una mano, perché egli, dovendo pensare agli altri, non è in grado di provvedere materialmente a se stesso. Tu puoi sostenerlo con la tua amicizia, puoi sostenerlo con una tua offerta in danaro anche piccola. A tal scopo il concordato tra Stato italiano e Santa Sede prevede il contributo diretto dei cittadini al sostentamento dei sacerdoti. Ed è proprio in considerazione del grande valore del loro impegno che lo Stato agevola questi contributi con la deducibilità fiscale.

Le offerte deducibili per il sostentamento del Clero non sono dirette soltanto al proprio sacerdote ma a tutti i 38.000 sacerdoti impegnati nelle 227 Diocesi. Il nuovo sistema si preoccupa di aiutare quei sacerdoti che svolgono il proprio ministero in condizioni di particolare disagio: ad esempio in zone depresse, in piccole parrocchie. Così non accade che il sacerdote della comunità ricca non ha preoccupazioni e quello della comunità più bisognosa non sa come sbarcare il lunario.

Le offerte per il sostentamento sono strumento di eguaglianza.

Dalle fonti francescane n.790

San Francesco diceva spesso: "Se mi capitasse di incontrare insieme un santo che viene dal cielo ed un sacerdote poverello, saluterei prima il prete e correrei a baciargli le mani. Direi infatti: Ohi! Aspetta San Lorenzo, perché le mani di costui toccano il Verbo di vita e possiedono un potere sovrumano!"

Basta un'offerta anche minima e ti sarà inviata a casa gratuitamente la rivista "Sovvenire", periodico di informazione, cultura e attualità.

"Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza, né con forza, perché Dio ama chi dona con gioia"
(San Paolo 2 Cor 9,7)

Per conoscere storie e opere dei sacerdoti diocesani nell'Italia di oggi su internet c'è uno spazio sempre aperto. La pagina www.offertesacerdoti.it è lo spazio web del sostentamento del clero, con filmati e reportages da città e paesi, parrocchie di montagna e delle isole. Un panorama in presa diretta della Chiesa italiana di oggi, così come preti e comunità la costruiscono ogni giorno. Gli uni affidati agli altri. Sul sito troverete informazioni per scoprire il mondo delle Offerte per i sacerdoti, oltre alle indicazioni per donare l'Offerta e far conoscere questo strumento.

La firma dell'otto per mille a favore della Chiesa cattolica e l'offerta per i sacerdoti sono due forme diverse di aiuto alla tua Chiesa. Possiamo farle entrambe. La prima non ci costa nulla in più. La seconda è un contributo personale, un livello ulteriore di partecipazione alla vita della comunità. Le offerte per i sacerdoti possono essere donate sempre.

Il contributo è libero. Per chi vuole, le offerte per il sostentamento sono interamente deducibili dal proprio reddito IRPEF fino ad un massimo di 1.032,91 euro all'anno. Le offerte fatte entro il 31 dicembre di ogni anno possono essere dedotte nella dichiarazione dei redditi dell'anno successivo.

L'INCARICATO DIOCESANO
Emilio De Rogatis

CON LA RU486 NON C'È NATALE!

LA PILLOLA ABORTIVA CANCELLA LA VITA

CHE COS'È L'RU486 (RU-486)

La pillola abortiva è nata in Francia, nel 1988. Contiene una sostanza chiamata mifepristone, che inibisce il progesterone. Senza l'azione di questo ormone la gravidanza non può procedere. Due giorni dopo avere usato la RU486 (Ru-486), le pazienti devono prendere anche un'altra medicina chiamata misoprostol, che provoca le contrazioni necessarie per espellere l'embrione. Questo procedimento, in sostanza, permette l'aborto chimico nelle prime settimane di gestazione.

La Ru486 è ora commercializzata anche in Italia, così come avviene nella maggior parte dei Paesi europei. Il farmaco dovrà essere utilizzato nel rispetto della legge 194/78 (quella che in Italia regola l'interruzione volontaria di gravidanza). In particolare - spiega l'Aifa in un comunicato - deve essere garantito il ricovero in una struttura sanitaria, dal momento dell'assunzione del farmaco sino alla certezza dell'avvenuta interruzione della gravidanza. La pil-



lola abortiva, inoltre, dovrà essere utilizzata entro la settima settimana di gestazione, anziché la nona come avviene in gran parte d'Europa. Si tratta, dunque, di un farmaco che nel nostro Paese non sarà disponibile in farmacia, ma soltanto in ospedale seguendo un preciso protocollo messo a punto proprio dall'Aifa.

Va detto, però, che già in passato l'aborto farmacologico è stato utilizzato in alcune strutture italiane. Nel 2005, infatti, la Ru486 ha messo piede in Piemonte e Toscana (in un totale di 132 casi), per poi farsi spazio anche in molti ospedali di Puglia, Emilia - Romagna, Trentino e Marche.

le controversie la casa produttrice francese Roussel-Uclaf aveva donato i diritti della RU-486 al Population Council, gruppo che promuove il controllo della popolazione. Nel 1994 erano cominciati i test in America, e nel 1996 la Fda aveva dichiarato sicura la pillola. L'ingresso sul mercato però era stato ritardato, perché l'agenzia federale voleva chiarimenti sul metodo di produzione. Infatti la casa che in origine doveva distribuire la RU-486 si era ritirata, e i Danco laboratories fondati dal Population Council non avevano tutti i requisiti per la commercializzazione. Secondo Fda, questi problemi sono stati superati, e quindi la pillola può essere messa in vendita.

I movimenti femministi e pro choice hanno salutato la decisione come un successo, ma i gruppi pro life hanno reagito. Infatti, la RU-486 è pericolosa, perché può provocare emorragie.

Durante i test americani, infatti, quattro donne hanno dovuto subire trasfusioni. La "pillola del mese dopo", inoltre, potrebbe aumentare il numero degli aborti, che negli Usa hanno già raggiunto la cifra di 1.300.000 all'anno.

Gail Quinn, direttrice del segretariato per le attività pro life della Conferenza episcopale americana, ha commentato la decisione della Fda: "è solo l'ultima di una serie di capitolazioni davanti ai sostenitori dell'aborto, che minimizzano le preoccupazioni riguardo questa medicina e i suoi effetti. Molti hanno promesso in maniera ingannevole il mifepristone, come una panacea. Ma peggio di tutto, l'approvazione dell'aborto chimico intorpidirà ancora di più le nostre coscienze davanti alla violenza dell'aborto, e alla cancellazione di vite innocenti".

In Italia meno aborti e più obiettori

Il numero di aborti volontari in Italia è complessivamente in diminuzione. Nel 2008 sono stati 121.406, ovvero il 4,1% in meno rispetto al 2007 (126.562), e con una importante flessione del 48,3% rispetto al 1982 (anno in cui, con 234.801 casi, si è registrato il più alto numero di interruzioni volontarie di gravidanza nel nostro Paese). In netta diminuzione anche il tasso di abortività, cioè il numero delle interruzioni volontarie di gravidanza ogni mille donne in età feconda compresa tra i 15 e i 49 anni.

E' aumentato, invece, il numero degli obiettori: nel 2007, ad esempio, lo erano il 70,5% dei ginecologi (rispetto al 58,7% del 2005), il 52,3% degli anestesisti (dal 45,7%) e il 40,9% del personale non medico. Ci sono, inoltre, regioni come Lazio, Basilicata, Campania, Sicilia e Molise in cui la percentuale dei ginecologi obiettori supera addirittura l'80%.

La RU486 (Ru-486) è legale anche negli Stati Uniti. La Food and Drug Administration (FDA), cioè l'agenzia federale che regola i farmaci, ha autorizzato il suo uso entro il 49° giorno dall'ultimo ciclo mestruale. L'agenzia federale, inoltre, ha stabilito che la pillola può essere prescritta solo da medici specializzati, e le pazienti devono tornare dal dottore per la terza volta dopo due settimane, allo scopo di verificare il completamento dell'aborto. Negli Stati Uniti il costo della pillola dovrebbe essere intorno ai 300 dollari, ossia quanto un'interruzione di gravidanza chirurgica.

L'introduzione della pillola in America era stata vietata dall'amministrazione Bush nel 1989, ma Clinton e Gore hanno deciso di cambiare linea. Viste

In Italia vengono compiuti circa 120 mila aborti all'anno. Ad Avellino 1050 in dodici mesi (dati 2009)

L'aborto è più frequente al nord che al sud ed è tre volte più frequente nelle donne separate, divorziate e vedove con scolarità inferiore e nelle immigrate.

Nel decennio 1980-90 Avellino risultava seconda solo a Reggio Emilia per numero di aborti praticati in un anno. Fino agli inizi del 2000 si contavano 2200 aborti all'anno, praticati nella struttura pubblica, non venivano, quindi conteggiati gli aborti clandestini. Nel 2009 gli aborti praticati nella struttura pubblica hanno subito un brusco calo assestandosi a quota 1050, oltre il 50% in meno. Le cause della diminuzione sono da ricercare in una maggiore e migliore informazione rivolta alle donne e alle coppie, nella riduzione della fertilità (30% maschile - femminile), ma l'abbattimento del dato relativo alla pratica dell'aborto è dovuto soprattutto all'utenza che prima convergeva nelle strutture pubbliche irpine, per le riconosciute ed apprezzate capacità professionali del personale medico e paramedico, e oggi invece si sposta in altri centri attrezzati, dal 1990 in poi. Resta comunque un dato eloquente: Considerando la densità abitativa sul territorio, Avellino è in Italia uno dei centri dove si pratica il maggior numero di interruzioni di gravidanza.

E' possibile ridurre ulteriormente l'impressionante numero di vite interrotte ma ci sarebbe tanto da lavorare, cioè vuol dire innanzitutto formazione, ma anche consultori reali ed efficacemente operativi, aiuti dalle istituzioni e responsabilità e coscienza dei singoli.

Presentato il rapporto Caritas su povertà ed esclusione sociale 2009

La povertà ha bisogno di ascolto



Il 10 dicembre - presso la Diocesi di Avellino - la Caritas diocesana ha presentato il rapporto su povertà ed esclusione sociale 2009 "Famiglie in salita" prodotto dalla Caritas Italiana e dalla Fondazione Zancan. Alla presentazione sono stati invitati tutti gli amministratori locali: sindaci, assessori, ambiti sociali, autorità e terzo settore. Mons. Francesco Marino - Vescovo - ha introdotto i lavori; il Dr. Walter Nanni di Caritas Italiana ha fatto una lunga esposizione del rapporto, presentando una situazione allarmante sulla crisi e la povertà del paese. Ha rimarcato sulla specificità del rapporto della Caritas, che a differenza di quello ISTAT (o altro organismo istituzionale) basato sui consumi o sui redditi, viene fuori dall'incontro e dall'ascolto dei bisogni delle tante persone rivoltesi ai circa 8.000 Centri di Ascolto ecclesiali presenti sull'intero territorio nazionale. Al convegno sono intervenuti il: Prof. Raffaele Rauty - sociologo Università di Salerno Dr. Luigi Stella - Osservatorio della Povertà - Caritas diocesana Avellino Il Prof. Rauty, nel suo intervento, ha

dato una lettura sociologica del rapporto, evidenziando la necessità di approfondire alcuni focus sulla condizione giovanile e sulle povertà non presenti, es.: anziani, diversamente abili, salute mentale; categorie, queste, spesso non monitorate perché impossibilitate a recarsi al Centro di Ascolto.

Il Dr. Stella ha illustrato il rapporto sulle povertà 2007/2008 prodotto dalla Caritas diocesana di Avellino, fotografando in breve la situazione della nostra Diocesi e confermando la preoccupazione della Caritas Italiana sul crescere del fenomeno povertà. I dati del nostro Osservatorio, già per il 2009, danno un incremento di oltre il 50%.

Il convegno è stato coordinato da Carlo Mele - vice direttore Caritas diocesana Avellino.

Pur invitato, all'incontro si è notata l'assenza della maggior parte delle istituzioni locali; erano presenti solo: il vice sindaco di Mercogliano, l'Ass. alle Politiche sociali di Avellino, la Guardia di finanza e la Compagnia dei Carabinieri.



"A TU PER TU CON IL FISCO"

a cura di **Franco Iannaccone**

APPUNTAMENTO NATALIZIO CON L'ACCONTO IVA 2009

Entro il 28 dicembre (termine così prorogato perché il 27 è domenica) **deve essere versato l'acconto sull'Iva di dicembre o del quarto trimestre 2009.** Detto acconto riguarda commercianti, artigiani, professionisti, imprenditori e società: in pratica tutti coloro che hanno la partita Iva. Ci sono, però, casi in cui l'acconto non è dovuto e c'è la possibilità di ridurre l'importo da pagare, vista la situazione critica di molte attività commerciali.

In generale non devono versare l'acconto Iva i contribuenti che si trovano in una delle seguenti condizioni:

- ammontare dell'acconto inferiore a € 103,29;
- inizio attività nel corso del 2009;
- cessazione attività entro il 30 novembre 2009 per i contribuenti mensili, o entro il 30 settembre 2009 per quelli trimestrali;
- contribuenti che nell'ultimo periodo dell'anno 2008 risultavano a credito, e anche quelli che presumono di esserlo nella prossima dichiarazione;
- contribuenti che nel 2009 hanno registrato solo operazioni esenti o non imponibili;
- produttori agricoli in regime di esonero o in regime semplificato;
- contribuenti che applicano il regime fiscale agevolato riservato alle nuove iniziative produttive (**c.d. forfettino**); questi contribuenti, infatti, sono esonerati dagli obblighi di liquidazione e versamenti periodici dell'Iva, versando l'Iva di tutto l'anno in sede di dichiarazione annuale. L'esonero si estende anche al primo periodo d'imposta in cui il regime agevolato è cessato o per

dazione periodica, l'ultima del 2009 per capirci, o in sede di dichiarazione annuale Iva per il 2009. E' evidente che questo metodo, eccezion fatta per i contribuenti con pochi movimenti, non è facilmente determinabile e conviene soltanto se l'importo ottenuto risulta notevolmente inferiore a quello che risulterebbe in base al dato storico.

3. **il sistema di calcolo "analitico".** Tale sistema di determinazione dell'acconto si basa sulle operazioni compiute entro il 20 dicembre di ciascun anno; si dovrà, pertanto, **predisporre una vera e propria liquidazione "anticipata"** da riportare sui registri Iva. Chi adotta questo metodo non paga l'88%, ma il 100% dell'importo che risulta dalla liquidazione anticipata.

Il versamento dell'acconto Iva deve essere effettuato con arrotondamento al centesimo di euro come innanzi detto entro il 28 dicembre, utilizzando esclusivamente modalità telematiche.

I codici tributo da utilizzare sono i seguenti:

- **6013 per i contribuenti mensili;**
- **6055 per quelli trimestrali.**

L'anno di riferimento è il **2009**.

Sul versamento dell'acconto effettuato dai contribuenti trimestrali, al contrario di quanto avviene per quelli periodici, non si applica la maggiorazione degli interessi nella misura dell'1%.

L'acconto Iva non può essere rateizzato, ma può essere compensato con eventuali crediti di altri tributi e contributi.

Si ricorda che se per effetto della compensazione il contribuente non deve pagare nulla, il modello F24 deve



di **Alfonso Santoli**

La Gazzetta Ufficiale dedica 32 pagine per salvaguardare un albero di Messina



Sulla Gazzetta Ufficiale del 13 luglio 2009 è stato pubblicato il decreto datato 20 aprile sulla **"Dichiarazione di interesse pubblico dell'albero Pittosporo, a Messina"**.

Il predetto decreto è stato pubblicato anche sul Bollettino Ufficiale della Regione Sicilia.

Sono occorsi otto anni di istruttoria per dichiarare una singola pianta siciliana di interesse pubblico.

Un signore di Messina per salvaguardare l'albero "raro" del suo giardino e combattere la cementificazione selvaggia della zona, chiese, con una dettagliata relazione, il vincolo alla Soprintendenza, su consiglio di alcuni esperti ai quali si era rivolto. Rosa Maria Piccone del Dipartimento di scienze botaniche dell'Università di Messina, incaricata di relazionare a sostegno della proposta di vincolo, il 22 gennaio 2002, scriveva: "L'esemplare da me osservato è un albero alto circa 4 metri, che ha sviluppato la caratteristica chioma ad ampio ombrello, con un diametro di metri 6,60, quasi perfettamente emisferica...Considerato che questa specie ha una crescita del tronco estremamente lenta, **questo esemplare ha più di 50 anni di età, probabilmente fra i 70 e i 100 anni**".

L'albero in questione è un esemplare di "Pittosporum tobira", specie di vegetale originaria del Giappone, utilizzata per le siepi dei giardini pubblici. In Italia viene chiamato "Pittosporo".

Il procedimento amministrativo è durato diversi anni: prima la richiesta motivata alla Soprintendenza (16 gennaio 2002), poi, dopo 5 anni (20 dicembre 2006) arriva il rapporto favorevole. Dopo un anno si riunì la Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Messina che deliberò alla unanimità la concessione **"di vincolo della bellezza individual"** al pittosporo in questione.

Dopo circa due anni (il 20 aprile u.s.) arriva il decreto del "Dirigente del servizio tutela del dipartimento regionale dei beni culturali e ambientali".

Il decreto viene, finalmente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 13 luglio u.s., a quasi otto anni di distanza dalla richiesta.

Come si può notare, anche per una semplice pianta la burocrazia italiana ha dimostrato la sua lentezza con enormi costi che vanno dalle relazioni alle riunioni di varie commissioni, alla stesura del decreto, alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, e sul Bollettino Ufficiale della Regione Sicilia, ecc.

Il ricorrente, soddisfatto, alla fine ha dichiarato: "Perché ho chiesto il vincolo? Quando fa molto caldo, sotto quella chioma c'è un fresco incredibile. Non si può esprimere la sensazione di piacere che si prova d'estate, prendere il caffè lì sotto...".

AGENZIA DELLE ENTRATE



decorrenza del triennio o per superamento dei limiti di ricavi o compensi in quanto manca il dato storico (ultima liquidazione periodica dell'anno precedente), su cui calcolare l'acconto o con il quale raffrontare il dato previsionale o quello effettivo.

- contribuenti che applicano il **"regime dei minimi"** in quanto non sono tenuti a versare l'Iva ed a tutti gli adempimenti riguardanti detto tributo.

Per calcolare l'acconto dovuto, i contribuenti possono scegliere il metodo più conveniente tra i seguenti sistemi di calcolo:

1. **il conteggio tradizionale basato sul "dato storico"**; in tale ipotesi occorre prendere in considerazione la liquidazione Iva del mese di dicembre 2008, per i contribuenti mensili, o quella del quarto trimestre 2008, per i contribuenti trimestrali con la conseguenza che l'acconto dovuto, **per quelli mensili, è dato dall'88% dell'Iva complessivamente dovuta per il mese di dicembre 2008; mentre per quelli trimestrali l'acconto è pari all'88% dell'Iva dovuta per la dichiarazione annuale** (in pratica il debito Iva del quarto trimestre).

2. **il conteggio fatto in base ai dati di previsione**; in tale ipotesi l'acconto può essere calcolato anche sulla base di quanto si prevede di versare nella prossima liqui-

essere comunque presentato (**cosiddetta delega a zero**).

In caso di omesso o insufficiente versamento dell'acconto Iva si applica la sanzione del 30% delle somme non versate o versate in meno. Per ridurre questa sanzione il contribuente può avvalersi del **ravvedimento operoso**. Se si paga dopo il 28 dicembre ma entro il 27 gennaio 2010, si deve pagare una sanzione del 2,5% (ossia il 30% ridotto ad 1/12) più gli interessi legali attualmente del 3% annuo, maturati dal 29 dicembre fino al giorno in cui viene eseguito il versamento dell'acconto o della differenza non versata.

Dopo il 27 gennaio e fino alla data di presentazione della dichiarazione Iva relativa al 2009, la sanzione è del 3% (ossia il 30% ridotto ad 1/10), sempre più gli interessi legali con maturazione giorno per giorno.

Il pagamento di acconto, sanzioni e interessi deve essere effettuato utilizzando il mod. F24 (sempre con modalità telematiche). Imposta, sanzione ed interessi si versano ognuno con proprio codice e cioè:

- **Acconto IVA: codice tributo 6013 o 6035;**
- **Sanzione: codice tributo 8904;**
- **Interessi: codice tributo 1991.**

Avellino



Coppola Mario & C. s.r.l.

**Montella
Elettronica
HI - FI**

Sede: Via Nazionale 72 - Mercogliano - (AV)
Tel. (0825) 682533 Fax (0825) 683795
Tel. (0825) 26507

La liturgia della Parola: IV Domenica di Avvento

"Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo"



p. Mario Giovanni Botta

L'incontro tra Elisabetta e Maria, riportato solo dal Vangelo di Luca, è uno dei più bei quadri che troviamo in tutto il Nuovo Testamento. Qui viene descritto come un essere umano per la prima volta comprende ciò che è accaduto a Maria e come si reagisce dopo averlo compreso.

Al centro del quadro c'è la grande luce di Dio con la sua opera nei confronti di Maria: in lei si è compiuta l'Incarnazione del Figlio di Dio. Elisabetta ad alta voce e con la più profonda commozione riconosce quello che Dio ha fatto in Maria e dice come Maria abbia accolto in sé la Parola-Carne di Dio. Elisabetta, è il profeta che "piena di Spirito Santo ed a gran voce" proclama le opere di Dio nella storia degli uomini. Grida con il cuore traboccante, esultando assieme al suo bambino, che sussulta di gioia nel suo seno.

La nostra preghiera mariana più comune, l'Ave Maria (adesso giustamente tradotto con "rallegriati, piena di grazia"), nella prima parte deriva interamente dal Nuovo Testamento, e collega le prime parole dell'angelo con le prime di Elisabetta. Così le espressioni "Ave Maria, piena di grazia, il

Signore e con te" sono seguite da "Tu sei benedetta tra le donne, e benedetto il frutto del seno tuo Gesù". L'angelo ha chiamato Maria "piena di grazia"; Elisabetta la chiama "benedetta". Entrambi esprimono il rapporto di Dio con Maria e come si è rivolto a lei.

Dio l'ha benedetta e su di lei riposa la benedizione di Dio. Così Maria è per sempre la benedetta. Dio l'ha benedetta assieme al frutto del suo seno, Gesù.

Maria è "la benedetta" in modo particolare: la potenza creatrice di Dio l'ha resa capace di trasmettere la vita umana a Gesù, che è il Figlio di Dio. Essa porta al mondo il Signore, che è il Signore della vita, per mezzo del quale viene vinta la morte e ci viene data la vita eterna. Elisabetta può riconoscere che Maria è colma della benedizione di Dio. Il suo grido è una lode dell'azione di Dio, ma è anche uno stupore pieno di gioia per Maria, verso la quale Dio ha agito così.

In relazione a Maria, alla sua posizione e al suo compito, Elisabetta sperimenta nello stesso tempo la propria posizione, la propria indegnità: "Chi sono io, perché la madre del mio Signore venga a me?". Maria ha concepito il Figlio dell'Altissimo, il Figlio di Dio e lo partorisce. Perciò è "la madre del Signore". Queste indicazioni vengono ulteriormente esplicitate, quando alla parte dell'Ave Maria presa dal Nuovo Testamento noi aggiungiamo la richiesta: "Santa Maria, madre di Dio, prega per noi peccatori". Noi chiediamo alla madre del Signore, alla madre di Dio, d'intercedere per noi. Ci



riconosciamo peccatori, così come Elisabetta riconosce la sua indegnità di fronte alla madre del Signore. Elisabetta è piena di gioia perché la madre del Signore si è recata da lei. Nello stesso tempo sa di non essere sullo stesso piano della madre del Signore. Riconosce la differenza; è molto lontana dall'eguagliarsi a lei o dal provare risentimento. Ha nei confronti di Maria l'apprezzamento e la venerazione che le competono.

Le parole di Elisabetta, come quella di ogni vero profeta, fanno volgere lo sguardo su quei che è diventata la vera protagonista umana della storia della salvezza. Qui Maria appare in tutto il suo splendore evangelico e nello stesso tempo nella sua semplicità e pura umanità.

L'annuncio dell'Angelo ha consegnato a Maria un grande segreto che cambia la sua vita, che la coinvolge profondamente, che la porterà a vivere un'esperienza del tutto diversa da quella da lei immaginata. Porta nel cuore questo segreto e non può spiegarlo a nessuno. È certamente un segreto di gioia che la potrebbe riempire di letizia, tuttavia è anche imbarazzante e doloroso. In questa solitudine, pensosa e dolorosa, percorre la strada verso la Giudea per andare ad

aiutare Elisabetta.

Capita, tante volte, anche a noi di avere qualcosa dentro e non riuscire a trovare nessuno con cui comunicare davvero; non abbiamo fiducia che qualcuno possa capire e ascoltare ciò che di gioioso o di doloroso abbiamo dentro.

Nell'incontrare Elisabetta, senza bisogno di parole, Maria si sente capita,

sente che il suo segreto è stato colto da chi poteva intuirlo nello Spirito Santo, sente che ciò che è avvenuto in lei, il mistero di Dio, è ormai inteso da altri, ed è inteso con amore, con benevolenza, con fiducia. Si sente accolta e capita fino in fondo e può dare sfogo a tutta la pienezza dei sentimenti che fino a quell'istante erano rimasti come compressi. Ora che un'altra persona ha potuto intuire il suo segreto, Maria si sente liberata interiormente e può esclamare a gran voce ciò che ha dentro; ecco eromperne, tutto d'un pezzo, il suo cantico che proclama ciò che aveva meditato per lungo tempo, durante il viaggio.

Quanto è importante il valore di un'amicizia che ci capisca e che ci aiuti a sbloccarci e che ci permetta di mettere fuori ciò che abbiamo dentro, di bello o forse di brutto, purché sia espresso, purché sia detto! Maria esprime il suo animo pieno di gioia nel contemplativo inno del "Magnificat". Lo sguardo inenarrabile di Dio che si è posato su Maria diventa, in questo inno di esultanza, lo sguardo sovversivo di Maria sulla storia umana. Come deve essere di ognuno che nella forza dello Spirito Santo e della fede riconosce che l'opera salvifica di Dio, nonostante le apparenze, si sta realizzando nella nostra storia.

Insegnaci a camminare

Santa Maria, Vergine della visitazione, "alzati" ancora una volta in fretta e vieni ad aiutarci prima che sia troppo tardi.

Abbiamo bisogno di te, non attendere la nostra implorazione.

Previene il nostro grido d'aiuto, corri subito accanto a noi

e organizza la speranza intorno alle nostre disfatte.

Se non sarai tu, o Vergine Maria, a muoverti per prima,

noi rimarremo nel fango.

E se non sarai tu a scavarci nel cuore cisterne di nostalgia,

non sentiremo più neanche il bisogno di Dio.

Maria, Madre vera del Signore

insegnaci a camminare

senza contare i nostri passi.

Amen, Alleluia!

Vangelo secondo Luca (1,39-45)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce:

"Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto".

La rubrica - La famiglia nel diritto

a cura di Enrico Maria Tecce*



Il matrimonio secondo il rito canonico con una persona sposata solo civilmente, che l'altra consideri libera da qualsiasi vincolo è nullo per il diritto canonico a causa dell'errore in cui cade colui che si inganna sull'esistenza di detta qualità.

Infatti il matrimonio esclusivamente civile non può essere confuso con il concubinato, anche perché talune legislazioni statali non prevedono l'automatica efficacia ai fini civili del matrimonio canonico e viceversa: una simile circostanza esisteva anche in Italia prima dei Patti Lateranensi del 1929. Anzi, in tali ipotesi è la Chiesa stessa ad esortare i fedeli a contrarre prima il matrimonio civile e poi quello religioso, affinché quest'ultimo sia dotato di un indiretto riconoscimento da parte delle leggi civili sotto l'aspetto dell'indissolubilità, della legittimità della prole e degli effetti patrimoniali.

In realtà la Chiesa pur riprovando l'unione soltanto civile, tuttavia non impedisce di diritto la sua conclusione purché non si creino problemi

riguardo ad errori sulla persona. Il pericolo è, a ben vedere, quello che non vi sia corrispondenza tra quanto risulta allo stato civile e dai registri della Chiesa, perché ciò può provocare difficoltà nell'individuare la famiglia naturale e la certezza dei vincoli tra i coniugi e di questi con i figli.

Il motivo di nullità del matrimonio canonico che deriva dall'ignoranza riguardo ad un precedente matrimonio civile di uno degli sposi è quello denominato errore che ridonda sulla persona. Una tale dizione, seppure di difficile acquisizione alla terminologia comune, sta ad indicare che l'inganno non ha per oggetto la persona in quanto tale, bensì in quanto portatrice di una determinata caratteristica che, in questo caso, è la libertà da qualsiasi precedente vincolo.

La disciplina dell'errore, così come configurata dal diritto canonico, mira a garantire entrambi gli sposi riguardo alla piena libertà e consapevolezza non solo degli obblighi che si vanno ad assumere con il consenso alle nozze, ma anche sulle caratteristiche e qualità dell'altro coniuge. E le garanzie in tal senso sono tanto più incisive in quanto il matrimonio per la



Chiesa è indissolubile, cioè una volta validamente contratto si scioglie soltanto con la morte di uno dei coniugi.

Il diritto canonico considera valido anche il matrimonio concluso con una persona che viene scelta in quanto portatrice di una determinata qualità: ci si sposa non tanto con una specifica persona quanto con la qualità di cui essa è dotata; che poi si

tratti di uno o un'altra non rileva, perché diventa irrilevante l'identità stessa della persona sposata. Questo concetto lascia in apparenza qualche perplessità in ordine ai presupposti di validità del matrimonio, ma in fondo si tratta di scegliere quale propria compagna o marito una persona mettendo in risalto una sua caratteristica, al di là di tutte le altre. La tutela dell'integrità del con-

senso si spinge a tal punto, nel diritto canonico, da considerare nullo il matrimonio qualora su una simile qualità ci si sia ingannati. Ma ciò non tanto a protezione di colui che tale scelta ha operato ma della piena comprensione reciproca dei coniugi, e quindi della perfetta integrità e consapevolezza, che devono sottostare al consenso matrimoniale.

La volontà presuppone un atto dell'intelletto che deve essere libero da qualsiasi errore o condizionamento: quando un'errata percezione di un fatto esterno danneggia la conoscenza e la consapevolezza. Tale difetto si trasferisce automaticamente sul consenso sino al punto da renderlo incapace a creare il vincolo del matrimonio.

Pertanto, mentre l'errore sulla persona si riferisce alla sua identità direi quasi anagrafica, l'errore su una qualità attiene all'identità ideale, cioè alle caratteristiche interne e proprie della persona la quale, per il solo fatto di possederle ed indipendentemente da tutte le altre, è stata scelta.

* dottore in diritto canonico

Tutto il mistero di Dio e della nostra salvezza è contenuto ed è in atto nell'Eucaristia

L'Eucaristia, in quanto raccoglie tutto il mistero della salvezza, nel tempo storico-salvifico che stiamo vivendo, è un assoluto, è il Tutto.



Jacopo Tintoretto: Ultima Cena - Collezione privata



di Michele Zappella

Le riflessioni, che abbiamo avviato sull'Eucaristia, vertono essenzialmente sul tentativo di dispiegare l'affermazione di San Tommaso d'Aquino, secondo cui "in questo sacramento è compreso tutto il mistero della nostra salvezza" (*Summa Theologiae*, III, q.83, a.4). Questo tentativo di più profonda comprensione del "mysterium fidei", in ogni istante annunciato e celebrato dalla Chiesa cattolica, non rinvieva antecedenti di rilievo che si siano sedimentati nell'alveo dell'intera storia della teologia. In precedenza, l'esame, che abbiamo condotto per cenni sui momenti storici significativi della comprensione del mistero di Dio e della nostra salvezza, ha individuato la causa della scarsa attenzione, rivolta alla densa intuizione dell'Angelicus Dottore, nella prevalente impostazione metodologica, data all'investigazione teologica e all'esposizione catechetica. Tale impostazione è tutta fissata sulla prospettiva storico-salvifica. Essa è biblicamente fondata, coerentemente trasmessa dalla Chiesa, segnata nei Simboli della fede, ampiamente accolta nell'articolazione sistematica dell'insegnamento cattolico, nuovamente e fortemente riproposta sulla scorta del Concilio Vaticano II.

Siamo fermamente convinti dell'insostituibilità della prospettiva storico-salvifica. Essa, immersa nella corrente della Rivelazione, percorre lo sviluppo storico dell'economia salvifica nel complesso dei suoi misteri, svelati dalla Parola di Dio, celebrati dalla liturgia, indagati dalla teologia, annunciati dall'evangelizzazione, insegnati dalla catechesi. Tali misteri, accolti dalla fede, testimoniati dalla carità, contemplati dall'elevazione mistica, sono assolutamente necessari per la nostra conversione, per la nostra conforma-

zione a Cristo, per la nostra missione e per la nostra salvezza eterna, cui mira la speranza teologica. Essi permeano l'intera esistenza cristiana nella duplice dimensione personale ed ecclesiale e le conferiscono l'energia per rinnovare il mondo. I misteri sono realtà salvifiche, perennemente in atto, che la Rivelazione ci fa conoscere perché, nella fede, nella speranza e nella carità, noi, in quanto Chiesa, possiamo esserne partecipi e fruire dei loro effetti salutiferi.

La prospettiva storico-salvifica considera tali misteri nella loro successione temporale. Innanzitutto il mistero di Dio-Trinità, nella sua immanenza e nel suo agire nell'economia salvifica. Quindi, il mistero della creazione, intesa, con San Bonaventura, come diffusione "ad extra" dell'amore-bene della Trinità creatrice. Poi, il mistero del peccato originale, il mistero dell'elezione divina del Popolo di Dio, il mistero della concezione immacolata della Donna e del suo concepimento verginale, il mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio, i misteri della sua vita, morte, risurrezione e ascensione, il mistero della venuta dello Spirito Santo. E ancora, il mistero della grazia e della giustificazione, il mistero dell'Eucaristia, il mistero della Chiesa e dei suoi sacramenti. Infine, i misteri "escatologici" degli ultimi tempi: la "parousia" di Cristo e l'avvento finale del Regno di Dio, la risurrezione della carne, il giudizio universale, la glorificazione e la dannazione eterne, la comunione dei santi.

Ora, la prospettiva storico-salvifica, centrata sull'articolazione progressiva dei misteri della fede all'interno della storia della salvezza, facilita di ogni mistero la comprensione specifica singolare, nella complessità del suo sviluppo, ma si allontana dalla comprensione unitaria ed organica della "conexio mysteriorum", della connessione e compenetrazione

di tutti i misteri. La scansione temporale della prospettiva storico-salvifica guarda al "prima" e al "dopo" di ogni singolo mistero, cogliendoli nella loro immediata successione (ad esempio, la salita di Cristo al Padre e la discesa dello Spirito Santo), ma incontra non poche difficoltà a unificare tutti i "prima" e tutti i "dopo" di tutti i misteri sia in ciascun mistero, sia nell'itinerario, nella connessione di tutti i misteri.

Allora, la prospettiva storico-salvifica individua il posto, il significato, la funzione precisi di ogni singolo mistero "nella" "historia salutis", "nella" economia salvifica, "nel" contesto della successione di tutti i misteri. Così, sempre per esemplificare, a proposito dell'Eucaristia, il Catechismo della Chiesa Cattolica può dedicare i nn.1333-1344 a "L'Eucaristia nell'Economia della Salvezza". Ma, tenendo ferma l'intuizione di San Tommaso, occorre pure considerare come tutta l'economia della salvezza, tutto il mistero della salvezza siano "nella" Eucaristia. La prospettiva storico-salvifica fa piena luce sull'Eucaristia "nel" mistero tutto della salvezza, ma non altrettanto su come e perché tutto il mistero della salvezza sia "nella" Eucaristia. E questo si spiega per la natura propria di tale prospettiva che è essenzialmente storica, la cui visuale abbraccia una successione temporale. Per pienamente comprendere, invece, come e perché tutto il mistero della salvezza sia nell'Eucaristia bisogna, a nostro giudizio, situarsi in una prospettiva metastorica, la cui visuale abbraccia una simultaneità atemporale. In altre parole, bisogna integrare la prospettiva storico-salvifica con la prospettiva misterica, anch'essa biblicamente fondata, ma alquanto trascurata, per non dire negletta, dall' "intelligenza della fede" e dall'insegnamento teologico e catechetico.

Che cosa intendiamo per prospettiva misterica? Intendiamo la prospettiva del "mysterion" di Dio, di cui parla San Paolo. Nella Prima

Lettera ai Corinzi: il "disegno sapiente di Dio" (1,20); "la sapienza divina in mistero, che è rimasta nascosta, e che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria" (2,7). Nella Lettera ai Romani: il "mistero taciuto per secoli eterni, ma rivelato ora" (16,25). Nella Lettera agli Efesini: "il mistero della volontà di Dio, secondo quanto nella sua benevolenza aveva nel Figlio diletto prestabilito" (1,9). La prospettiva misterica ci innalza al più alto livello possibile e immaginabile, quello della volontà eterna di Dio, quello del suo disegno salvifico, "preordinato prima dei secoli", prestabilito "prima della creazione del mondo" (Ef.1,4). Questo mistero di Dio è Cristo (cfr.Col.2,2): "In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci ad essere suoi figli adottivi, per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà" (Ef.1,4-5).

Nel mistero della volontà di Dio e del suo disegno, nell'eternità fuori e al di sopra della storia, i misteri salvifici, che si sviluppano poi in successione nella storia, sono simultaneamente presenti, compenetrati tutti in ciascuno e ciascuno in tutti, connessi tutti con ciascuno e ciascuno con tutti. Dio vede la storia prima della storia, vede dall'eternità il complesso di tutti i misteri prima che essi si succedano nel tempo, nella loro singolare complessità. Nel disegno eterno di Dio, i misteri esprimono talmente l'unità e la semplicità di Dio da essere improntati, unitariamente e semplicemente, tutti da ciascuno e ciascuno da tutti. Così, ad esempio, il mistero della creazione è improntato dal mistero trinitario (la Trinità creatrice, cui si è accennato), dal mistero del peccato (la creazione schiava della corruzione nella Lettera ai Romani 8,21), dal mistero di Cristo (la "nuova creazione in Cristo" rivelata da San Paolo), dal mistero della Chiesa (il mondo creato per la Chiesa, di cui parla Il Pastore di

Erma) dal mistero escatologico (il "Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra" di Apocalisse 21,1). Quindi, la volontà eterna di Dio e il suo disegno metastorico costituiscono l'elemento unificatore di tutti i misteri salvifici, i quali lo conservano pure nel loro dipanarsi storico. Tuttavia, esso è meno discernibile dalla prospettiva storico-salvifica che è portata, per sua natura, a considerare i misteri nella specificità del loro evento temporale. Ecco perché, a nostro avviso, la prospettiva storico-salvifica va integrata con quella misterica, per avere una più profonda comprensione del mistero di Dio e dei misteri salvifici.

In questa ottica globale, l'Eucaristia, in quanto raccoglie tutto il mistero della salvezza, nel tempo storico-salvifico che stiamo vivendo, è un assoluto, è il Tutto. L'Eucaristia è la presenza reale di Dio, è la presenza sostanziale dell'incarnato Figlio di Dio, in cui sono il Padre e lo Spirito Santo, è la presenza in Cristo dell'umanità santa e gloriosa dell'eternità beata, è la presenza dello Spirito Santo che viene dal Padre e dal Figlio. L'Eucaristia è il legame tra cielo e terra, tra metastoria e storia, tra tempo ed eternità, tra Principio, inizio e compimento, tra Pasqua della storia e Pasqua eterna. L'Eucaristia è la comunione con Dio e tra di noi che ci trae alla comunione dei santi. L'Eucaristia è annuncio di salvezza e salvezza annunciata, è Parola incarnata del Santo e Corpo santo della Parola. L'Eucaristia è la fonte della grazia che ci salva per l'eternità e feconda di amore, pace e giustizia il mondo di oggi. L'Eucaristia costituisce la Chiesa e la rende partecipe della maternità di Maria, è l'inesauribile sorgente della sua vita, è il fondamento di ogni sacramento della grazia. L'Eucaristia è la garanzia della risurrezione della carne, ordinata alla sua glorificazione per l'eternità.

Cultura, culto e CARITÀ

A colloquio con Don Giuseppe Iasso, parroco della Chiesa dell'Annunziata e di San Guglielmo



di Amleto
Tino

"Quando si arriva verso la fine della corsa non ci resta che raccontare agli altri ciò che è accaduto; dire agli altri che la vita è una bellissima avventura"

Sono queste le parole che leggo nella penombra, entrando nella chiesa dell'Annunziata e di San Guglielmo a Mercogliano per incontrare don Giuseppe Iasso. La chiesa è ariosa, con vetrate multicolori ed ha la particolarità di raccontare con scritte ed immagini la spiritualità e l'avvincente storia personale di questo sacerdote con i capelli bianchi ma animato da una forza travolgente che solo una vocazione autentica e profonda può spiegare.

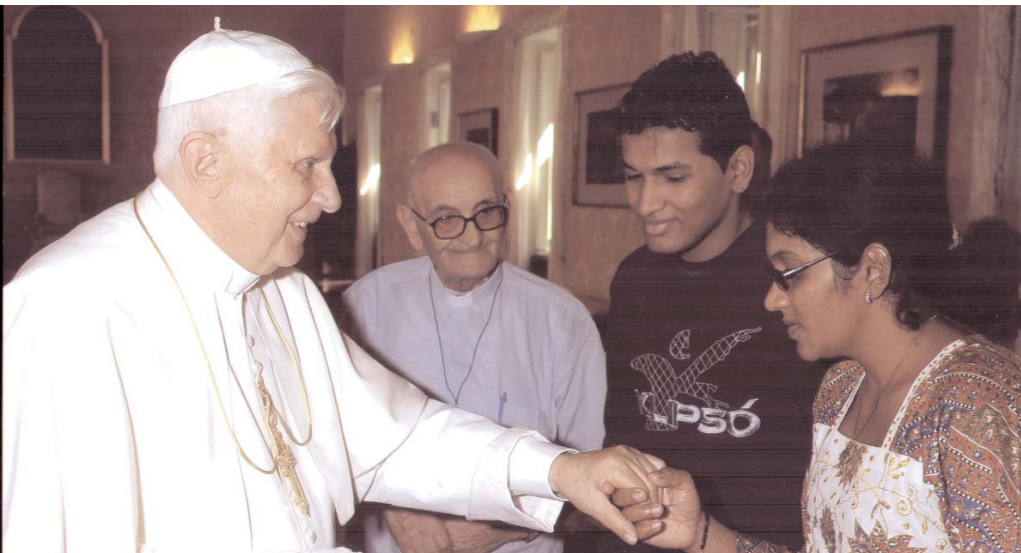
Entrando nella sacrestia ricolma di libri, fascicoli, documenti, gli chiedo di mettersi in posa per una foto da pubblicare con l'articolo ma si rifiuta categoricamente: "Invece metti questa sul giornale!..." e mi porge un foglio su cui vi è l'immagine di un giovane dello Sri Lanka dai lineamenti delicati e gentili; mostra, però, un corpo maciullato, privo degli arti superiori e con due moncherini al posto delle gambe. Mentre guardo con angoscia la foto, don Giuseppe si allontana ma torna subito dopo con una busta di tedi ed un'altra fotografia, nella quale egli è ritratto accanto al Papa Benedetto XVI; al centro Janine (così si chiama il giovane cingalese) sembra come risorto: è in piedi, sorridente, autonomo come una persona normale; ha di lato la sorella che è come il suo angelo custode.

Tra queste due foto si dipana l'avventura di don Giuseppe, di questo sorprendente uomo di Chiesa, mercoglianese, dal carattere apparentemente scontroso ma con un cuore indomito (mi ricorda i grandi pani della mia infanzia... spaccando la dura crosta si apriva una soffice e candida mollica tenerissima).

Vi è in questa vicenda un misto di impegno umano e provvidenza divina!

Pensate! Mentre frequentava il seminario in seconda media, il futuro parroco di Mercogliano era rimasto incantato già da allora davanti ad una immagine di Ceylon sull'atlante, ma il vero colpo di fulmine fu l'incontro con un missionario di origine irpina (di Forino) **Padre Carmine Iannaccone**, che operava nello Sri Lanka; egli invitò don Giuseppe a visitare il paese asiatico nel 1983. A causa degli scontri razziali il viaggio fu spostato al 1984. L'incontro con i missionari gesuiti e con la gentilezza, l'ospitalità ma anche con l'estrema miseria della popolazione (un'intera famiglia vive con tre euro al giorno) consentì al seme della carità di sbocciare generando una vera e propria messe d'iniziativa. Già sull'aereo al ritorno, don Giuseppe mise in piedi un comitato operativo che si costituì come "Irpina pro aris et focis onlus" ed iniziò la raccolta di fondi per assistere le popolazioni cingalesi... E qui si apre un capitolo per metà doloroso per metà esaltante.

Don Giuseppe sospira amaramente: "Pensa, scrivemmo ben tredici-mila lettere, rivolte alle maggiori autorità provinciali, regionali e nazionali, chiedendo un aiuto, non solo simbolico, alla nostra iniziativa, ma le risposte quasi in fotocopia, eccole qui!"... Con un gesto ancora di rabbia, don Giuseppe mi mostra un fascio di fogli e in particolare una delle missive, tra l'altro di



una delle massime autorità della Repubblica. Il contenuto è un mielo-so ed ipocrita elogio, seguito dalla burocratica comunicazione che il progetto proposto non rientra nelle attività finanziarie programmate.

"Se avessi dovuto aspettarmi dai potenti un aiuto, staremmo ancora al punto zero; in realtà la vera e concreta solidarietà mi è venuta dalla gente più umile:

col nome MERCOGLIANO PITYA (luogo della concordia) è divenuto anche simbolo di tolleranza e fraternità tra le varie etnie spesso in guerra tra loro: il colpo di genio, sicuramente suggerito dallo SPIRITO SANTO, fu quello di assegnare le abitazioni in parti uguali ai nuclei familiari delle quattro religioni prevalenti: musulmana, buddista, indu, cattoli-

subito l'amputazione degli arti superiori e in parte di quelli inferiori). Ma Janine voleva a tutti i costi vivere un'esistenza normale: la resurrezione passava, però, attraverso l'innesto di protesi costosissime (ben 40mila euro). Don Giuseppe si rivolse ancora una volta alla carità dei potenti, registrando i soliti scarsi ed ipocriti risultati: una serie di fortunate circostanze e donazioni providenziali fornirono i mezzi per far ricoverare in un centro specializzato, a Bologna, il giovane. Dopo alcuni mesi Janine era come rinato ma prima di ritornare in patria espresse il desiderio di incontrare il Papa, che informato da don Giuseppe con una serie di lettere ardenti di fede, diede una immediata disponibilità. Il 19 agosto di quest'anno nell'udienza di Castel Gandolfo, in mezzo alla folla dei fedeli, ad un tratto il parroco di Mercogliano sentì chiamare il suo nome e fu accompagnato con Janine e la sorella in una stanza riservata, dove furono accolti da Benedetto XVI che ebbe parole di elogio per tutta l'iniziativa e, dopo aver accarezzato il volto del giovane, lo benedisse di cuore.

Molte altre cose potrei scrivere sulla figura e l'opera di don Iasso ma dovrei riempire fogli e fogli... ma mi preme fargli una ulteriore domanda: **"Da dove deriva la forza che alimenta la vostra azione?"** La risposta è apparentemente criptica: **"Le tre C"**

Lo guardo frastornato e il mio interlocutore spiega: **"Cultura, Culto, Carità"**.

Poi mi accompagna in un angolo della chiesa dove tre pannelli esplicano il valore delle tre parole magiche: apparentemente sembrano di eguale valore ma ho netta la sensazione che la CARITA' sia il modello più intenso. Del resto i tre pannelli sono sostenuti da un ampio ripiano su cui sono allineate le centinaia di foto di tutti i bambini cingalesi, adottati da famiglie irpine...

Mentre ci avviamo verso la fine dell'intervista, don Giuseppe mi descrive anche come è organizzata la parrocchia sul territorio di Mercogliano: viene dato ampio spazio alla catechesi attraverso una seria preparazione ai sacramenti. L'annuncio della PAROLA viene fatto attraverso un gruppo selezionato di lettori, che opera nell'ambito di una efficace azione liturgica, a cui viene dato particolare rilievo. Nè viene trascurato il decoro della chiesa a cui soprintende un gruppo di fedeli.

Alla fine pongo la domanda di rito: **"Come deve essere vissuto il Natale?"**

Mi risponde con le parole di san Bernardo:

**"Non vi è un solo Natale... vi è il Natale storico
il Natale personale
il Natale ultimo"**



centinaia di irpini e non (il comune di Mercogliano e i suoi abitanti) sono stati e continuano ad essere in prima linea) hanno offerto il loro contributo; come tanti rivoli minuscoli hanno alimentato il grande fiume della CARITA', i cui frutti sono stati tantissimi: la costruzione di un villaggio di ben sessanta casette in Sri Lanka, inaugurato nel 1992 e seguito da un nuovo progetto abitativo per gli scampati allo Tsunami (l'antica isola di Ceylon ha avuto ben 40mila morti); il potenziamento delle strutture sanitarie scolastiche; infine la nascita di ben 4mila adozioni a distanza, che consentono ai bambini di frequentare le scuole ed avere le basi per una crescita sana"

Davanti a questo sacerdote mi sento finalmente fiero di essere un irpino; era da molto tempo che non percepivo questa sensazione poiché nella nostra provincia il degrado politico e sociale sembra essere protagonista completo.

Non posso omettere alcuni particolari significativi che don Giuseppe mi racconta:

"Il villaggio inaugurato nel 1992

ca! (non a caso L'Osservatore Romano definì il villaggio OASI DI PACE NEL DESERTO DELLA VIOLENZA). Anche in un'altra vicenda è intervenuta la Provvidenza. Volevamo fornire l'ospedale cingalese di un pronto soccorso mobile. Scrissi a tutti i medici della provincia e di Avellino una lettera, per ottenere consigli e contributi.... Sai quale fu il risultato?"

Qui vedo roteare fiamme negli occhi di don Giuseppe.

"Solo mille euro. Poi, grazie a Dio, intervennero alcuni benefattori e potemmo acquistare l'ambulanza! Abbiamo, poi, varato l'iniziativa di Natale e Pasqua condivise, che consiste in un'offerta di quindici euro nella ricorrenza delle due feste: ben 1500 famiglie irpine hanno aderito all'invito. Con questa piccola somma un'intera famiglia cingalese riesce a vivere e mangiare per molti giorni!"

Comunque la vicenda più toccante è certamente quella legata a Janine, un giovane di diciotto anni. All'età di otto, un drammatico incidente nella stazione di Nawallepitya lo aveva ridotto a un tronco vivente (aveva

Movimento studenti di Azione Cattolica - Diocesi di Ariano Irpino e Lacedonia

Tavola Rotonda: "Il valore del Crocifisso oggi"

Presiede: prof. Antonio Pasquale, presidente diocesano di A.C.

Introduce: Francesco Molinaro, delegato diocesano Movimento studenti

Intervengono:

Mons. Giovanni Dalise, vescovo di Ariano Irpino e Lacedonia:
"Il Crocifisso nella teologia"

Agostino Lanzafame, delegato nazionale Movimento studenti:
"Il Crocifisso e l'Azione Cattolica"

On. Andrea Sarubbi: "Il Crocifisso e la politica"

Prof. Michele Zappella: "Il Crocifisso nella cultura europea"

Auditorium comunale di Ariano Irpino:
18 dicembre 2009, ore 11.00

IL MEDICO RISPONDE a cura di Gianpaolo Palumbo**UNA DIETA PER OGNI SPORT**

Apochi giorni dal Natale parlare di diete non sembra addirittura giusto, ma neppure parlare di dieta dello sportivo in maniera generica. Non esiste in realtà una dieta dello sportivo o di chi pratica attività fisica. Esiste una dieta valida per ogni sport perché ogni dieta deve tener conto della prestazione fisica e del consumo energetico.

Lo sport da solo non fa funzionare meglio il nostro organismo, ma ha bisogno anche di una buona alimentazione per essere realmente efficace e dare il benessere che si ricerca. Perfino i gladiatori prima di scendere nell'arena erano soliti bere una miscela composta dal sudore dei colleghi risultati vincitori il giorno prima e dalla sabbia del campo che aveva accolto il sangue dei vinti.

Le strette connessioni tra alimentazione e sport affondano le loro radici all'epoca dei primi Giochi Olimpici. Pitagora ci riferisce che nel VI secolo a.C. fu il pugile Eurimene ad introdurre la carne nell'alimentazione, perché precedentemente gli atleti seguivano una dieta standard a base di vegetali, formaggi, latte di capra e miele.

Il crotonese Milone, il più grande atleta di tutti i tempi, vincitore di tutti i giochi cui partecipava, comprese sei edizioni olimpiche, mangiava 9 chili di carne, 9 di pane e beveva 8,5 litri di

vino al giorno.

Nel secolo successivo, il quinto, Pausania ci riporta un'alimentazione a base di carne per Dromeo, un vero campione tra gli sprinters a stadio. Cento anni dopo Platone riferisce i vantaggi nell'alimentazione a base di carne di manzo per i protagonisti del polidama, un superamento del pancrazio (una sorta di lotta libera e pugilato) antesignano del wrestling. Quasi a dimostrazione che noi moderni non abbiamo inventato nessuno sport.

Bisogna aspettare tre secoli dopo Cristo perché si potesse mangiare liberamente, senza che fosse considerato un imbroglio per vincere (l'odierno doping), il pesce, il maiale, la capra ed il daino.

Ai tempi di oggi l'alimentazione riveste un ruolo importante nella preparazione atletica, perché dalla dieta si può trarre il massimo dei benefici possibili.

Gli sport si possono dividere in almeno tre grandi categorie: quelli di resistenza, di forza e di velocità o scatto. Coloro i quali praticano gli sport di resistenza (maratona, fondo, mezzofondo, sci, ciclismo, nuoto nelle lunghe distanze, ecc.) hanno bisogno di una grande scorta di carboidrati, in quanto in grado di fornire l'energia per sforzi prolungati (glicogeno). In questi sport la dieta deve contemplare il 60% di carboidrati, il 25% di grassi ed il 15% di proteine, ecco

perché in queste discipline si mangia pasta, riso, patate, pane, verdura e frutta.

Negli sport cosiddetti di forza si deve favorire l'apporto proteico per sviluppare le masse muscolari (pesistica, lancio del martello, lancio del disco, sollevamento pesi, ecc.). Le percentuali dei macronutrienti sono: il 55% di carboidrati, il 20% di proteine ed il 25% di grassi.

Le gare di sprint, il salto in lungo, il salto in alto, i 100 metri ed i 200 metri piani, il nuoto sulle brevi distanze, ecc. costituiscono le attività di

velocità e scatto. Chi pratica queste discipline deve ricorrere giornalmente al 60% di carboidrati, in quanto unici a fornire energia immediata con il minor dispendio di ossigeno. Per questo le quote di proteine e di grassi sono fissate al 20% ciascuna.

In questi sport vi è un'alta concentrazione mentale ed una brevissima velocità di reazione, per cui gli sportivi che praticano attività in cui è determinante la forza esplosiva debbano necessariamente non farsi mai man-

care sali minerali e vitamine.

Un esempio a questo punto è necessario per capire meglio l'articolazione delle diete degli sportivi. Una persona che pratica attività fisica moderata deve assumere quotidianamente un grammo di proteine per chilo di peso corporeo. L'agonista professionista deve salire ad 1,7 grammi per chilo e scegliere prodotti ricchi di proteine e poveri di grassi: latte scremato, carne magra, pesce, legumi, soia. L'alimento principe che vale per tutte le diete e per tutti i tipi di sport è l'acqua, che è l'elemento ricco di sali minerali importantissimi nello sportivo come nel sedentario.

Dopo il tipo di sport va considerato il tempo di digestione per non appesantire lo stomaco e sottrarre preziose energie all'atleta, infatti minestre e bevande sono gli alimenti più digeribili, più "veloci" solo dei cibi sminuzzati e ben masticati.

Normalmente i carboidrati lasciano lo stomaco in trenta minuti, la frutta, lo yogurt, i fiocchi d'avena in 1-2 ore, i pasti completi in 3-4 ore. Il record di oltre 4 ore di permanenza nello stomaco è appannaggio dei piatti ricchi di fibre come le carni grasse ed i legumi.

Da qualche tempo molti atleti fanno uso di integratori. Il nostro modesto consiglio è quello di cercare l'integrazione nell'alimentazione. A buon intenditor...



Restaurant
Titino
dal 1963

83013 Mercogliano (AV)
Piazza A. Attanasio, 8
Tel. 0825.788.177
P. Iva 01588440642

**"Pranzo di Natale 2009"****Antipasto:**

prosciutto dolce
soppressata
rustico della casa
frittelle di merluzzo salato
carciofo arrosto
baccalà in insalata ai peperoni
indivia riccia alle noci e uvetta.

Primi:

lasagne natalizie ai porcini
zuppa ai sapori di bosco.

Secondo a scelta tra:

tacchino alla porchetta e pane di granturco
agnello alla brace di carbone
misto brace (tre pezzi)

Contorni:

scarola di Natale (indivia riccia)
patate al forno (insalata su richiesta)

Dessert:

insalata di ananas
mandarini e arancia
frutta secca
Panettone
Struffoli.

Bevande incluse: vino della casa, minerale,
spumante, digestivo, caffè.

€ 35.00

Per bambini menù a la carte

VITA NEL VERDE di Oksana Coppola**LA CARYOPTERIS**

Originaria dell'Asia orientale, la caryopteris è un piccolo arbusto rustico e deciduo.

Nota per il fogliame aromatico, la caryopteris è apprezzata soprattutto per i fiori di colore azzurro-lavanda riuniti in fitti glomeruli all'ascella delle foglie, che compaiono sui rami di un anno da tarda estate fino agli inizi dell'autunno. Le foglie verde-grigiastre sono opposte, con margine dentellato e pagina più o meno pelosa; se schiacciate emettono un profumo balsamico.

Tra le specie più diffuse ricordiamo la caryopteris mastacanthus che produce fiori blu-violetto tra luglio e settembre; la mongolica, con fiori blu e foglie intere invece che dentate; la claudensis, un ibrido con fiori di un colore blu vivace. E' in genere una pianta rustica, che non presenta debolezze specifiche, né particolari difficoltà di coltivazione. Dimostra una buona resistenza al freddo. Preferisce terreni argillosi o torbosi, con aggiunta di sabbia, e molto permeabili, meglio se esposti al sole o in mezz'ombra. L'impianto, nei climi temperati, si effettua a fine estate-inizio autunno, mentre nelle regioni a clima freddo si attenderà l'inizio della primavera e si disporrà la pianta al riparo di un muro.

Generalmente non necessita di coperture invernali, nei climi più rigidi basterà proteggere la base con uno strato di sabbia, paglia o fogliame secco. Se coltivata sotto un portico, può continuare a fiorire per metà dell'inverno. Al momento dell'impianto è opportuno arricchire il suolo con l'aggiunta di letame perfettamente maturo. Dopo la potatura, concimare per favorire la ripresa vegetativa e la fioritura. Soprattutto nei suoli leggeri, la distribuzione in estate di concimi potassici (per esempio solfato potassico) rende più intensa la colorazione dei fiori. Può essere facilmente riprodotta sia per seme che per talea. Nel secondo caso le talee vengono prelevate a tarda estate o in autunno e messe a radicare in un contenitore contenente sabbia. Per la potatura si interviene a inizio primavera, sopprimendo i rami deboli o danneggiati, in modo da ottenere una migliore fioritura.





Vi diamo
ascolto

informazioni
0825 26057

www.fonetop.it

Fonetop
Centro Acustico dr. Nicola Topo

Avellino - Convegno sulla figura dell'insigne giurista Pasquale Stanislao Mancini



di Alfonso d'Andrea

A circa duecento anni dalla nascita, è stata ricordata la figura di un illustre irpino, Pasquale Stanislao Mancini, nato il 17 marzo 1817 a Castel Baronia. Egli fu un precursore della moderna concezione del diritto. Insomma, una personalità complessa che ha lasciato un'eredità di testimonianze alle quali si può attingere ancora oggi. Può essere considerato, l'intellettuale irpino, assertore dei principi di libertà e di democrazia, ma anche fautore della pace tra i popoli, mediante l'osservanza reciproca delle norme che regolano la sovranità di ogni singolo stato.

A ricordare la figura di Pasquale Stanislao Mancini è stato il Liceo Scientifico di Avellino, cui è intestato l'Istituto, nel corso di un riuscito convegno che si è svolto lunedì scorso, 14 dicembre, con il patrocinio della Presidenza della Repubblica, presso l'hotel "De La Ville" sul tema: "Il principio manciniano di nazionalità nell'era della globalizzazione". Mancini, fulgido esempio di versatile ingegno, indicò alle genti la strada maestra per una pacifica convivenza: certezza del diritto e rispetto tra le nazioni costituiscono la base fondante su cui costruire la pace nel mondo.



Infatti, il concetto è: a ciascun popolo le sue leggi; a ciascuna nazione il suo Stato. Il diritto, infatti, nasce dalla capacità dell'uomo di riconoscersi come persona morale, dalla capacità di giudicare creandosi un proprio sistema di fini e di valori umanamente condivisi dalla comunità cui si appartiene. Ed è, per l'appunto, la coscienza dei propri diritti e dei propri doveri che trasforma l'uomo in cittadino, la nazione in Stato. Insomma, è dai cittadini che si riconoscono nello stesso Stato che nasce la Nazionalità, ossia quella identità culturale e valoriale che distingue una nazione.

Mancini, se vogliamo, è stato il precursore della modernità proprio per il suo modo di intendere la libertà come riconoscimento dell'identità, della cultura, dei costumi di ogni popolo. Certamente, è molto importante recuperare il valore dell'essere nella convivenza democratica delle istituzioni, trasferendo alle comunità il principio della diversità, che non è una minaccia ma soltanto l'espressione di un modo di vivere legato alle tradizioni degli altri popoli. Per Mancini amare la libertà significa garantire ai propri simili pari dignità e pari tutela giuridica. Tutto ciò lo dimostra la prolusione pronunciata da Mancini nel 1851 sulla "Nazionalità come fonte del diritto delle genti", in quanto dimostra l'importanza di

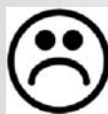
una legislazione tollerante verso lo straniero, onde garantire la coesistenza pacifica tra i popoli.

Alla fine dell'Ottocento, Mancini, padre della scuola italiana del diritto internazionale, nel criterio relativo alla libertà non solo affermava: "Il legislatore non ha interesse ad introdurre con proprie leggi limitazioni alla libertà dello straniero", ma soleva aggiungere nel criterio di sovranità che era necessario "l'assoggettamento dello straniero alle leggi penali, di ordine pubblico dello Stato". E proprio nelle suddette affermazioni sembra che Mancini non solo accordasse allo straniero la libertà di trasferirsi in un altro Stato, ma stabilisse anche che lo stesso straniero, trasferitosi in un altro Paese, dovesse rispettare le leggi. E' bene ricordare che la prolusione in argomento fu pronunciata da Mancini in occasione della istituzione proprio per lui, e per la prima volta in Italia, della Cattedra di Diritto Internazionale presso l'Università di Torino. L'originalità di Mancini sta nel fatto che mentre teorizza il principio di nazionalità, come difesa di entità culturale e valoriale di un popolo, dall'altro elabora quel diritto internazionale delle genti che non annulla le identità nazionali, ma integra, completa, allarga e affianca il diritto nazionale, perché proclama diritti, che hanno il loro fondamento nell'umanità dell'individuo, quell'umanità che è una e non conosce differenza di razza, di etnia, di lingua, di religione, va oltre le strettoie territoriali. Tre sono i criteri alla base del diritto internazionale privato teorizzato da Mancini: 1) il criterio di nazionalità; 2) il criterio di libertà; 3) il criterio di sovranità.

Ad illustrare la figura di Pasquale Stanislao Mancini sono stati l'onorevole prof. Oreste Zecchino, presidente del Centro di Ricerca Biogen, sul tema: "Pasquale Stanislao Mancini: l'uomo e il politico" ed il prof. Giuseppe Tesaro, giudice costituzionale, che si è soffermato sul tema del convegno. Ad introdurre i lavori sono stati il prof. Giuseppe Gesa, preside del Liceo Scientifico di Avellino, e l'ing. Carmine Famiglietti, sindaco di Castel Baronia. Successivamente, nell'atrio dell'Istituto è stato scoperto il busto di Pasquale Stanislao Mancini, opera dell'artista Costantino Della Bruna.

ECO FLASH NEWS

di Virginiano Spiniello



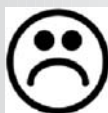
I VELENI, LE VOCI, LE TESTIMONIANZE, LE NAVI CHE APPAIONO E SCOMPAIONO.

A volte ritornano, anche quando, in realtà, non se ne sono mai andati. Cosa? Gli incubi sulla tenuta ambientale ed ecologica del nostro stivale così martoriato. Secondo la Gazzetta del Mezzogiorno c'è un altro pentito che ha la sua verità sulle navi affondate al largo delle coste calabresi. La testimonianza è stata segnalata da Claudia Conidi, avvocato di Francesco Fonti che ha segnalato alla Commissione d'inchiesta sulle ecomafie la testimonianza di Emilio Di Giovine, ex boss della 'ndrangheta di Reggio Calabria. Di Giovine, era il compagno della figlia del trafficante di armi e droga Theodor Cranendonk. A casa di Cranendonk circola la voce del ritrovamento del famigerato progetto Odm per smaltire i rifiuti pericolosi in mare (siluri sparati sotto il fondo dei mari. Intanto per il Ministero dell'Ambiente la nave ritrovata al largo di Cetraro è il relitto da guerra Catania. E la pratica è chiusa, anche se la ridda di voci di esperti di parte ci lascia ancora con dubbi inevasi e risposte non definitive.



LE MALDIVE E IL NEPAL AL TAVOLO DI COPENAGHEN

Cosa otterranno Maldive e Nepal dal tavolo di Copenaghen? Nei mesi e settimane scorse i due paesi hanno spettacolarizzato la grave situazione climatica portando all'attenzione del mondo la loro situazione. Nelle Maldive si è tenuto un consiglio dei ministri subacqueo contro l'effetto serra. A sei metri di profondità Mohammed Nasheed ed i suoi ministri hanno sottoscritto un appello alla comunità internazionale. Da una parte, quindi, c'è stato l'appello di chi vede scomparire le proprie zone costiere del mondo. Dall'altra i nepalesi hanno sensibilizzato il mondo alla tragedia dei ghiacciai e dei cambiamenti climatici con un consiglio dei ministri sulla vetta della montagna più alta del mondo. E adesso? Che risposta avranno? Il Nepal avrà il grande onore di avere ben tre minuti al tavolo delle trattative. Bisognerebbe trovare un altro sistema per farsi notare, forse il Ministro potrebbe sciogliersi in diretta, magari per l'umiliazione di non poter fare niente per il suo paese.



INDICE GERMANWATCH E CLIMATE ACTION NETWORK

L'indice realizzato da GermanWatch e dal Climate Action Network (Can) è stato presentato al vertice Onu. Nessun paese è salito sul podio. L'Italia si conferma stabile al 44° posto, ma con politiche nazionali ritenute inesistenti. Un'ottima presentazione.



Passa ...Tempo

IL CRUCIVERBA DELLA SETTIMANA



ORIZZONTALI

- 1 Alberghi... di bellezza
- 11 Ci sono anche quelle della terza età
- 12 Al centro dell'asta
- 13 Antico Testamento
- 15 La terza coniugazione dei verbi
- 17 Dove Dante incontra Omero
- 20 Negazione bifronte
- 21 Unità Organizzativa Tecnica
- 22 Genere poetico che esalta gli eroi
- 24 Società Amatori Terranova
- 25 Un signore... abbreviato
- 26 Così è il cuore per Nicola Di Bari
- 27 Tipica musica brasiliana
- 28 Un attore "muto"
- 31 Quella nicomachea è di Aristotele
- 33 Disordinata e confusa

VERTICALI

- 1 Uomo d'affari
- 2 Un concetto della Termodinamica
- 3 Api... senza "pancia"
- 4 Frutto autunnale
- 5 La più bella delle Nereidi
- 6 Inizio e fine di un anno...inglese
- 7 Fuso senza vocali
- 8 Artificial Intelligence
- 9 Le disparti della rata
- 10 Introduce un dubbio
- 14 Datto, proverbio
- 16 Un gruppo musicale famoso negli anni '80
- 18 Dea isiprtrice
- 19 Famose terme della Valcamonica
- 23 Un fiore bellissimo
- 28 Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie
- 28 Imposta comunale immobili
- 30 Magic Apple Club
- 32 Torino

Basket - AIR Scandone

Vincere per rialzarsi

Quarta sconfitta consecutiva per la Scandone che dovrà per forza esorcizzare il periodo buio e creare le premesse per invertire la rotta. Abbiamo l'impressione che gli avversari, se pure quotati, abbiano scoperto gli anticorpi del nostro gioco e siano riusciti a distinguere il vero dal falso, il bello dal brutto. Oggi i tifosi sono allarmati, vogliono la vittoria, il gioco brioso, la certezza dei punti fissi. Costi quel che costi! Incassare sempre 90 punti dagli avversari significa poca difesa, scollamento e poca tensione in campo.

Nelle prime giornate i nostri cestisti erano definiti dei fenomeni, oggi ci sono sportivi che li definiscono brocchi. Alla vigilia del derby con la Pepsi di Caserta, la Scandone deve trovare la forza di reagire, specialmente dopo il boccone amaro della serie negativa. Caserta verrà al Paladelpauro con circa mille tifosi al seguito per contrapporre la loro forza ed il loro entusiasmo da squadra rivelazione. Il Presidente Ercolino è ottimista sull'esito della gara, mentre coach Pancotto, nonostante alcune risposte positive, venute dall'incontro con l'Armani Jeans è molto preoccupato circa l'esito della gara di stasera. La forma precaria e la poca convinzione dei nostri atleti fanno presagire ancora momenti incerti, di grande sofferenza agonistica. Le gravi sconfitte subite invariabilmente in casa e fuori mostrano la precarietà del gioco e la tecnica approssimativa di alcuni giocatori, ritenuti acquisti di grosso spessore. Brown, Troutman e Nelson apparivano un trio americano affidabilissimo ma col passare delle partite è scemata sia la condizione fisica che l'inventiva sotto canestro. Anche la coppia dei polacchi mostra la corda e non riesce a dare quanto nelle loro possibilità.

L'ambiente è in tumulto, la società è scossa dalle notizie apparse su un quotidiano nazionale circa della irregolarità sul conferimento di contributi in Lega. Se la cosa dovesse risultare vera la società incorrerebbe in penalità con decurtazione di punti in classifica e con notevole di screditamento del nostro sodalizio alla vigilia dell'importante verdetto per organizzare il torneo della Coppa Italia nella nostra città.

Antonio Mondo

Rubrica "TERRAVERDECIELOAZZURRO"

Valori, territorio, ecologia: dalla consapevolezza al marketing territoriale ed ecologico



Virginiano Spiniello

Nella questione ambientale posta all'interno del sistema mediatico sembra che l'unico nostro problema siano le emissioni di gas serra. Sembra che l'unico tema che interessa, Copenhagen docet, sia lo scambio di quote per inquinare, come se non fosse ormai chiaro che qualunque accordo si farà sarà solo uno scambio e una rotazione tra i vari paesi inquinanti, o meglio inquinati. Passa l'idea che sono i paesi ad inquinare, non il sistema di produzione e consumo, all'interno del quale si stanno rompendo tutti gli equilibri. La crisi che stiamo attraversando è innanzitutto sistemica, non è semplicemente finanziaria, vengono ai nodi le principali questioni relative al modo di gestire il mondo, le nostre risorse. La voce lucida del Papa si alza e prova a spostare i termini del dibattito in chiave morale ed etica, individuando nella mancanza di principi e valori il nodo e groviglio storico dei nostri drammi odierni. Eppure la riflessione deve prima o poi tramutarsi in azione, o perlomeno indicare delle possibili chiavi di lettura che diano lo scenario di azione ai decisori, confusi anche essi, senza prospettive se non quelle di salvaguardare rendite di posizione spesso indifendibili e antitetiche alla gestione trasparente dei processi in corso. E' riduttivo e controproducente dire che sia in atto uno scontro tra

vecchi e giovani. E', invece, in divenire un passaggio e una trasformazione. Quindi è necessario individuare degli scenari di riferimento per intervenire con un approccio olistico che tenga conto dei molteplici aspetti della questione ecologica. Negli articoli precedenti apparsi su Il Ponte mi sono occupato soprattutto degli aspetti valoriali, tranne che nell'ultimo numero, dove ho iniziato a definire l'importanza della creazione del marketing ecologico. Abbozzata nei passaggi precedenti una premessa assiologica necessaria, proverò a determinare l'importanza di un approccio di analisi alla questione ecologica in un'ottica olistica: parlare di ambiente non significa parlare degli effetti che vediamo, ma delle cause che producono quei determinati effetti. Ecco perché bisogna inquadrare la questione prima in termini di valori, poi in termini di pianificazione e gestione delle risorse. E il marketing ci viene in aiuto, insieme all'organizzazione e al buon senso, perché è un metodo che semplicemente ha sistematizzato e reso scientifici studi delle scienze umane quali la sociologia - infatti la statistica e la metodologia della ricerca sociologica sono alla base di studi e applicazioni dei metodi e delle metodologie dei "markettari" - la psicologia (sociale, comportamentale, etc.), l'antropologia, la storia, ma anche l'economia politica. Non dimenticando, negli ultimi tempi, il contributo di settori più universalmente riconosciuti come



Foto V. Spiniello

scientifici quali la fisica che sembrano lontani dal marketing ma, fornendo criteri organizzativi e chiavi interpretative, aiutano a spiegare in maniera più ampia i comportamenti gruppal secondo teorie apparentemente complesse. Dopo questa estenuante, ma necessaria premessa, bisogna adesso definire gli argomenti nello specifico. Il marketing territoriale, dal mio punto di vista, può porsi i seguenti obiettivi: pianificare, tutelare, gestire, valorizzare e promuovere le risorse presenti sul territorio; attrarre investimenti sul territorio; attrarre presenze qualificate e pensate sul territorio (aziende, visitatori, turisti, nuovi residenti) che si integrino nella pianificazione generale dell'utilizzo delle risorse presenti e potenziali. Il marketing ecologico è il marketing

territoriale, soprattutto nell'impostazione di un'analisi territoriale che tenga conto dei molteplici fattori incidenti sul nostro ecosistema. Oggi tutto è marketing, pensiamo al marketing istituzionale degli enti pubblici, a quello no profit; tutto è marketing, in quanto in ogni azione sul mercato dell'offerta e domanda dei prodotti/servizi dell'uomo contemporaneo la spontaneità non esiste, tutto è organizzato e incanalato. Quindi è necessario definire una concezione di marketing ecologico che non badi agli effetti, ma risalga alle origini, alle cause. Per fare questo saranno necessari degli esempi. Sarà necessario, ad esempio, determinare innanzitutto le costanti dell'analisi e incidere nello specifico sulle variabili di settori fondamentali quali la demografia, il sistema eco-

nomico (con un focus sull'agricoltura), le risorse territoriali e la definizione delle interazioni tra le risorse. Non trascurando le risorse immateriali giocano un ruolo fondamentale. Pensiamo all'importanza della Tradizione, che poi si declina nelle risorse folcloriche e culturali in genere, ed è addirittura più importante delle risorse infrastrutturali di base diventando per un territorio come il nostro, un attrattore in grado di far superare le barriere fisiche. Bisogna iniziare a collocarsi in un'ottica di lungo periodo, avendo modo di pianificare azioni di breve e medio termine che rendano consapevoli gli investitori e i decisori della bontà e consistenza del brand territoriale e gli forniscano da subito opportunità economiche di investimento e possibilità di ritorno di immagine all'interno di un percorso pianificato e condiviso. Per sviluppare una analisi di scenario generale, infine, sarà opportuno sia tenere conto dei cosiddetti fattori critici di successo (o di insuccesso) relativi all'uso delle risorse, sia determinare perché è così importante definire azioni in chiave sistemica ed interrelata, avendo ben chiaro che una politica territoriale ed ecologica deve essere sempre pensata in funzione degli abitanti dei nostri piccoli comuni, vera ricchezza dissipata dalla mancanza di capacità di previsione e, soprattutto, dall'assenza di senso di appartenenza, senso di padronanza e, dulcis in fundo, senso civico.

Cina: rapimenti infantili

di Claudia Criscuoli



E' stata recentemente pubblicata dall'Unicef una notizia terribile che riguarda la Cina ed in particolare la città di Shenzhen, dove è stato denunciato l'aumento di sequestri di bambini. Questo fenomeno, ai nostri occhi una grave vergogna, non è una novità in un Paese come la Cina dove la grandezza del territorio e la numerosissima popolazione rappresentano un grande ostacolo ai controlli ed alla sicurezza.

Qual'è lo scopo di questi rapimenti? I bambini vengono sequestrati per ottenere un riscatto o per essere sfruttati nella vendita degli organi o tramite la baby prostituzione; infine, c'è la questione dell'adozione clandestina.

Ma non è tutto! Leggiamo su uno dei tanti siti internet che affrontano questo problema che spesso sono i vicini di casa o persone conosciute dai bambini



che collaborano con i rapitori attirando i bambini ad essi con una scusa banale.

Inoltre, in tanti casi le piccole vittime vengono poi uccise per evitare che esse rivelino l'identità dei rapitori. E basta guardare i numeri dei rapimenti per capire la gravità del problema: nel 2009 ci sono stati 23 rapimenti nella sola città di Shenzhen e 30.000 casi all'anno, in media, in tutta la Cina. **Rispetto ad episodi analoghi che si verificano in occidente (ed anche in Italia) va tenuto presente che la polizia rende note delle cifre sicuramente inferiori alla realtà per evitare che scoppi il panico. Da qui la denuncia dell'Unicef e l'apertura di un sito internet appositamente dedicato a questo problema.**

La speranza è che le famiglie, per prime, chiedano aiuto alle organizzazioni internazionali più che alla polizia locale che potrebbe essere corrotta o potrebbe trovarsi in difficoltà nell'avviare e concludere indagini che, certamente, non sono positive per l'immagine della Cina nel mondo e, per tale motivo, spesso non trovano spazio nei media.

Pace Mup

ANNO XXIV - 45 - euro 0,50
sabato 5 dicembre 2009

Per la pubblicità su questo settimanale rivolgersi a:

"PROMOITALIA"

Parte anche in Irpinia la nuova era della TV

tel. 3483575955

oppure 3401582818

www.ilponteonline.it

email: settimanaleilponte@alice.it

Una canzone...una storia

Nulla come una canzone può ricordarti una storia, una persona, un periodo della vita... Ognuno, nelle parole di una canzone, ritrova un po' anche la sua storia.



di **Pellegrino Villani**

Questa rubrica intende offrire una lettura quanto mai ampia delle canzoni più conosciute, più amate, più cantate o fischiettate. Ricerca, informazioni e curiosità che proponiamo da veri appassionati di canzoni, convinti come siamo che non sempre ...

sono solo canzonette.

Richiedete notizie sulla vostra canzone, lasciando i vostri dati, all'indirizzo: villani-ri-
no@libero.it

Diamante

Le classifiche degli album nel 1989 hanno un dominatore assoluto: Adelmo "Zucchero" Fornaciari. Dopo l'enorme successo di *Blue's* e la parentesi rappresentata dalla colonna sonora del film *Snack Bar Budapest*, Fornaciari torna con *Oro, Incenso & Birra*, un disco che soltanto nella prevendita ha raggiunto quasi il milione di copie, un fenomeno. Album davvero notevole con una canzone più bella dell'altra, senza contare le star che vi hanno preso parte: da Rufus Thomas ad Ennio Morricone, da Eric Clapton a Francesco De Gregori. E proprio per godere di queste speciali partecipazioni, **Zucchero** ha scelto di registrare e mixare alcuni brani a New York, Memphis, Nashville e Modena. A Nashville ha collaborato con Jimmy Smith, Clarence Clemons e Rufus Thomas e a New York con Eric Clapton che ha suonato la chitarra senza percepire alcun compenso. A

Modena ha lavorato insieme a **Francesco De Gregori** che ha scritto il testo di **Diamante**, dedicato alla nonna di Adelmo, che si chiamava appunto **Diamante Arduini Fornaciari**. Zucchero evita di nominare la parola *nonna* e omette termini che potrebbero sembrare sdolcinati o ruffiani ma **Diamante** resta una bellissima canzone, forse la più bella dell'album. *Oro, incenso e birra* diviene una delle compilation più vendute della storia italiana. **Diamante**, brano che chiude il disco, è diventato, nel tempo, il classico per eccellenza della produzione di Zucchero nonostante appena dopo la sua nascita venisse considerata una canzone troppo malinconica, delicata, sensibile per poter reggere il confronto con lo stile



dirompente rock, blues, r&b, soul con cui Fornaciari, meno di due anni prima, grazie a *Blues*, aveva conquistato il mondo. Prima di **Diamante**, in splendida sequenza, scorrono *Overdose d'amore*, *Diavolo in me*, *Madre dolcissima*, ovvero alcuni dei pezzi in assoluto più sofferiti e rabbiosi di

tutto il repertorio di Zucchero. In quel periodo, il bluesman emiliano aveva subito la perdita del suo caro amico Franco Fanigliulo, prematuramente scomparso, e Fornaciari aveva accostato al doloroso episodio il ricordo intimo e struggente della nonna. In quegli stessi giorni aveva conosciuto finalmente di persona **Francesco De Gregori**, che usciva dallo Studio Umbi di Modena dove aveva appena registrato l'album *Miramare* proprio mentre Zucchero vi entrava per le registrazioni di *Oro incenso & birra*. La stima, da tempo, era reciproca, così come il proposito di scrivere una canzone insieme. E quando De Gregori gli domandò quale argomento volesse che lui trattasse, Zucchero gli chiese un testo per la musica appena composta della canzone da dedicare a sua nonna. Nasce così, magicamente, **Diamante**, ambientata nell'immediato dopoguerra, caratterizzata da un delicato tappeto di percussioni e suoni elettronici che si fondono in un particolare equilibrio e rappresentano la sintesi tra moderno e tradizione. Forse è proprio per questo che **Diamante** sembra non risentire del passare degli anni e ha potuto prestarsi a vari riutilizzi, compreso quello pubblicitario, anche parecchio tempo dopo la sua pubblicazione. Il suo valore si basa anche sul fatto di essere una canzone dalla struttura non particolarmente complessa ma, al tempo stesso, raffinata. All'epoca venne girato anche un videoclip, con immagini che, come il brano, ricalcavano l'infanzia contadina del cantante, i suoi ricordi personali e vicende realmente vissute.



Zucchero

*Respirerò, l'odore dei grana
e pace per chi ci sarà e per i fornai
pioggia sarò e pioggia tu sarai
i miei occhi si chiariranno
e fioriranno i neval.
Impareremo a camminare
per mano insieme a camminare
domenica.*

*Aspetterò che aprano i vinai
più grande ti sembrerò
e tu più grande sarai
nuove distanze ci riavvicineranno
dall'alto di un cielo, Diamante,
i nostri occhi vedranno.*

*Passare insieme soldati e spose
ballare piano in controluce
moltiplicare la nostra voce
per mano insieme soldati e spose.
Domenica, Domenica*

(fai piano i bimbi grandi non piangono)

*Passare insieme soldati e spose
ballare piano in controluce
moltiplicare la nostra voce
passare in pace soldati e spose.*

Spazio Giovani a cura di Eleonora Davide

L'amore irraggiungibile

Questa settimana è una quindicenne, Paola, a raccontarci le emozioni che ha suscitato in lei la prima raccolta di poesie "L'amore irraggiungibile" di Antonio Ferrara, un ragazzo che ha molto sofferto a causa di una disabilità fisica che lo costringe in sedia a rotelle. Alla presentazione del libro, avvenuta la settimana scorsa a Monteforte, Paola ha partecipato con questa relazione, che volentieri proponiamo ai lettori.



Paola Moscardelli

Ciò che appare spesso non mostra esattamente tutto ciò che è, solo la notte rimuove le maschere e apre gli occhi. Cos'è la notte? La notte è luce ed è la causa di tutti i vantaggi che dalla luce derivano. Dimenticate ogni significato più banale per comprendere: per molti, purtroppo, la notte non esiste, perché la vita frenetica non le dà spazio, e tutto è buio. Quando parlo di notte, e credo che ormai lo avrete ipotizzato, non mi riferisco a quella parte del giorno in cui il sole rimane sotto l'orizzonte, ma ad un atteggiamento mentale, di assoluta solitudine e di riflessione organizzata. Creare la notte, e così liberarsi da ogni frontiera per analizzare le verità nascoste, è forza, ma è superfluo e difficile da fare. È così che nasce l'indifferenza, e ognuno di noi qui ne è soggetto, in maniera più o meno evidente. Io credo che ci siano persone che per ragioni del tutto indipendenti dalla loro volontà, non siano in grado di svolgere e di dedicarsi del tutto alla maggior parte delle attività

offerte da questa società; e la notte, così, viene da sola e distrugge le maschere. Queste persone, hanno dunque il diritto e il dovere di ricordare a tutti noi l'esistenza di quei valori talmente banalizzati, da essere svuotati del loro significato. "Non tutto il male viene per nuocere", nulla è al caso, tutto ha un utile fine e accorgersene è prezioso, questione di vita o di morte.

Quelle di Antonio Ferrara sono poesie semplici, che però mi hanno ispirato questi pensieri, e questo è un bene, un bene nato da un male, da un "omino maligno"; un grazie dunque a questo ragazzo perché non è diverso da quello che è.

Io penso che tutti noi, almeno una volta ci siamo dilettrati nel componimento di poesie, di filastrocche, di parole dal drappaggio fonetico piacevole. Le poesie contenute in questo libro, non sono caratterizzate da un complicato disegno di figure retoriche o da particolari intrecci di rime, sono semplici pensieri che però ad un'attenta analisi diventano interessanti e importanti, perché descrivono un punto di vista davvero speciale, prezioso per tutti noi.

Di recente ho avuto occasione di leggere una poesia di un poeta turco, Nazim Hikmet, che ha consolidato la mia visione della vita fine a se stessa, dell'amore fine alla vita e che ha espresso la necessità di strumentalizzare se stessi per dare speranza all'umanità. L'ode alla vita e all'amore



re in tutte le sue forme, così forti e chiari nei versi di Hikmet, possono prendere forma tra le parole di Antonio Ferrara, un ragazzo come tanti desideroso di vivere, di sfruttare la sua benedizione dando la vita per la vita. Una preghiera, ho solo una preghiera: in questo mondo vi è tanto male, morte e malattia e questo non cambierà e non potrà cambiare, ma se per questi mali dobbiamo soffrire, se dobbiamo morire, allora moriremo, ma non lo faremo a causa della morte, lo faremo a causa della vita, come è vero che tutto nasce dal proprio contrario e in esso muore: nulla è al caso, tutto ha un utile fine perché dalle spire del male, nasce il bene. Noi, esseri collettivi, non limitiamoci a salvare noi stessi, salviamo l'umanità, ma un avvertimento: essa non coglierà l'intrinseco significato delle più nobili azioni e banalizzerà tutto ciò per cui tanti hanno dato se stessi. Ma gli uomini

sono ancora giovani e non è giusto smettere di alimentare le speranze per questo futile motivo. Tornando ad un argomento che ogni giorno ci tocca profondamente, quale la discriminazione causata da peculiarità dell'aspetto, o da imperfezioni dell'organismo, conoscete tutti la teoria di Darwin? Ebbene secondo Darwin è la necessità che determina l'evoluzione e più precisamente la necessità è determinata dall'ambiente. Capita in ogni generazione che nascano individui diversi dagli altri con una conformazione genetica speciale. A seconda dell'am-

biente nel quale questi individui vengono integrati, la loro peculiarità diventa un problema o un vantaggio. La selezione è dura, la natura inflessibile, ma la maggior parte delle volte, almeno per la specie umana, il problema può divenire trasparente, perché fino al limite che la natura ci consente e in quanto esseri della vita collettiva e della struttura sociale a catena, possiamo fare in modo che una mancanza pesi il meno possibile; il resto, purtroppo o per fortuna, è forza.

SABATO 19 AL SAMANTHA DELLA PORTA I RAGAZZI SONO DI SCENA

L'Associazione **LIBRERAMENTE**, presenta "a Natale puoi...", uno spettacolo con giovanissimi cantanti e musicisti che hanno intrapreso la strada dell'Arte.

Regia: Luca Grafner; **testi:** Serena Matarazzo; **collaborazione Artistica:** Irene Massaro; **produzione:** Rosaria e Adriana Librera. **Con** Debora Pascale - Mara Cefalo - Maria Piccoli - Irene Urcioli - Lucia Natalino - Priscilla Laureano - Valeria Cristea Nechita e con i **WVOCE** (Bruno Fontana, Giandomenico Coppola, Grazia De Girolamo e Guido Maria Aquino).

Al termine della manifestazione ci saranno fantastici doni messi a disposizione dagli sponsor: Basso elettrico, telefonino Vodafone, Anello Morellato, e tantissime altre sorprese.

Un **Buffet** con dolci tipici natalizi, torta e spumante per festeggiare la nascita dell'Associazione.

Provare emozioni uniche per riscoprire insieme con serenità lo spirito natalizio. Un susseguirsi di canti, poesie, immagini e tanto altro ad Avellino presso il **Centro Sociale Samantha della porta** il **19 dicembre 2009 alle ore 20,00**.

Cultura, Arte & Spettacoli

Il regalo di Natale



Ogni tanto i sogni ritornano. Arrivano numerosi e reggono insolite emozioni. Una certa capacità di destino, come gli uccelli quando si affollano, umilmente sulla piccolissima fetta di dolce abbandonata da qualcuno che pesa i propri pasti. Sulle località di un destino esistono molti percorsi, stradine

che sviano i sentimenti veri. Ogni istante ha l'aria di una località ben diversa dalla precedente, come un segreto da rispedire indietro in direzione di un telos nuovo. Oltre la nebbia che chiude ogni sguardo, come un muro. Il desiderio è sempre affiancato da quella solitudine di fuggire dal suono della terra e dal respiro tagliato dell'erba, quando si cerca una voce dai

polmoni di un pensiero. E malaguratamente inizia un nuovo giorno quando comincia la fine. L'ultima strada fra i pini fin dove s'affacciano, tutti i secondi di una persona, che si volta indietro nell'ombra inumidita delle chiome degli alberi. Un filo sottilissimo di aria che replica un respiro, un sapore conosciuto, sospeso, stratificato, ferito, con cui sciogliere un solo gesto, richiesto da un solo istante. Un giorno si presentò dal passato, lì davanti - al mio albero di Natale - il mio sogno. Aveva la mente sofferente di problemi, gli occhi essiccati. Quel sogno aveva viaggiato a lungo per le terre distratte di questo pianeta, per le stradine addobbate di luci e di colori. Mentre la pioggia presente e dolce e mai assente rievocò tutte le emozioni più volenterose. Cadde anche quella sera, sulle macchine, come una madre sempre attenta. La pioggia leggera, innocua, serena ed avvolgente. Era caduta tante volte sulla mia anima. Di quella sera ricorderò per sempre il peso della mia scelta. Oggi per caso, io tiro fuori integralmente dallo spazio di un solo ricordo il mio dono: la poesia. Come una superficie che riflette i desideri sulla carta di un solo colore. Come una musica che ti resta impressa nell'anima, nel cervello nella parte più nascosta delle ossa, nell'olfatto, fra il cristallo di un programma non previsto. Ritornano le ore, i pensieri forti, il corpo. Ed è così che ci ritroviamo, perché quello che recuperiamo



mo tra la polvere delle nostre emozioni è molto di più di un semplice regalo. Quello che troverete anche voi, sotto il vostro albero di Natale è un meraviglio-

so dono: la parte migliore di voi. Un sogno che dura per tutta la vita. Auguri.

Antonietta Gnerre

Natale

*Io forse avrei voluto non solo fili di luci
-luminarie- ma delle mani più generose
che avessero più desiderio per il bene.*

*Natale è lì sulla poltrona
seduto da solo in mille coperte d'argento
senza affetto vero
circondato da calici, banchetti, ricami,
e carta spreca per i doni.*

*Noi abbiamo perduto ogni memoria
nel donare le cianfrusaglie delle apparenze
il niente confezionato e infiocchettato.*

*In questo Natale impariamo
a regalare quelle piccolissime emozioni
smarrite negli specchi di questi anni
Impariamo ad amare Gesù
limpida meraviglia
luce che si alza attraverso i soffi
dei nostri cuori.*

Antonietta Gnerre

LA ZAMPOGNA

Le origini di questo antico strumento musicale



di Eleonora
Davide

La Zampogna, il cui nome si fa derivare dal greco "sympophonia", parola che identifica un insieme di suoni, è divenuta nel tempo il simbolo musicale del Natale, mentre lo zampognaro accompagna tutto il periodo di Avvento fino all'adorazione di Gesù Bambino nella Grotta di Betlemme. Si tratta tecnicamente di un aerofono a sacco (cioè l'aria immessa nella sacca consente di far suonare contemporaneamente più canne) ad ancia doppia; il suono della zampogna (popolarmente detto "tuono") è proprio fornito dall'insieme dei suoni prodotti contemporaneamente da ciascuna delle varie canne di cui si compone lo strumento. Gli esperti parlano di almeno sei tipi di zampogna presenti in Campania: dalla due palmi e mezzo, per proseguire con la tre palmi, tre palmi e mezzo, quattro palmi, cinque palmi, sei palmi. E, poiché il "palmo" è un'antica unità di misura in uso nel Regno delle Due Sicilie, che corrisponde all'incirca a 25 centimetri, queste sono anche le misure delle diverse zampogne, che vengono utilizzate in modo differen-



te. Per esempio la piccola, la due palmi e mezzo, è adatta per danze veloci, (le tarantelle), è molto acuta nel suono e leggera nel peso. La tre palmi e mezzo è la più indicata per le novene. La tre palmi si accoppia bene con la sei palmi, dal suono molto grave e solenne. Infatti "il concertino" si compone delle zampogne

a sei e a tre palmi, due ciaramelle e, dove disponibile, la doppia ciaramella. Caratteristiche comuni dei sei tipi sono: una canna più lunga, dotata di quattro fori, di cui uno munito di chiave; una canna più corta, con cinque fori, di cui quello più basso composto da due forellini affiancati, che si raggiunge con il mignolo della

mano destra; due canne senza fori a nota fissa, i cosiddetti bordoni; ceppo a tronco di cono, che raccorda le canne all'otre, negli appositi condotti; oltre di pelle di capra, o più raramente di pecora; cannello di insufflazione, generalmente provvisto di valvola. Accessori, in comune, sono quelli usati per l'accordatura: cera d'api, un pò attaccata sul ceppo, di pronto impiego, per chiudere o restringere i fori delle canne; ossi, corni e bastoncini appuntiti, attaccati ad una catenella che pende da una delle canne, per aprire i fori, liberandoli dalla cera in più; tappi, (di legno o di sughero) appesi a ciascun bordone, per chiuderne l'estremità, quando vengono intonate le canne munite di fori. Due canne per il canto, denominati anche chanter, più due bordoni. Nella vicina Napoli la figura dello zampognaro che si affaccia prima di Natale tra i vicoli facendo visita a tutti gli esercizi commerciali, in particolare del centro storico, è associata molto spesso all'Irpinio, come è testimoniato da una nota canzone del 1918, composta da Armando Gill "O Zampognaro 'nnammurato" cantava: Nu bellu figliulillo zampognaro, che a Napule nun c'era stato ancora, / comme

chiagneva, 'nnante a lu pagliaro, / quando lassaje la 'nnammurata fora... / E a mezanotte, 'ncopp'a nu traino, / pe' Napule partette da Avellino... / Ullèro - ullèro...". In effetti la tradizione della zampogna, che non va confusa con la cornamusa, suonata per lo più in Italia settentrionale, è comune a tutto il centro Sud e, se nei centri urbani, si fa sentire solo durante le festività natalizie, nei centri rurali accompagna feste paesane durante tutto l'anno. Pare che lo strumento abbia avuto i natali in Oriente all'inizio dell'era cristiana. Presso i Romani qualcosa di simile doveva, comunque, essere la "Tibia utricularis", che però non veniva utilizzata molto. Invece nel Medioevo ebbe una grande diffusione in Occidente. Nel Rinascimento non fu considerata più uno strumento artistico, ma ha continuato ad avere fortuna nella musica popolare, ove si specializzò, assumendo connotazioni precise e diverse a seconda dei luoghi e raggiungendo spesso vette ragguardevoli di qualità musicale. Di solito, però, rimase legata all'immagine del pastore fino a diventare simbolo, entrando nello stereotipo delle mode arcadiche.

LA SETTIMANA in... breve



Lunedì 7 dicembre

VIAREGGIO - La sesta edizione del concorso "Donna è web", incentrato sul rapporto tra gentil sesso e mondo online, è stata vinta da Lara Belcastro, una giovane informatica di Avellino. La concorrente irpina è riuscita ad aggiudicarsi ben due premi di categoria, ai quali va aggiunto il premio principale della manifestazione.

Martedì 8 dicembre

AVELLINO - Paura in via Francesco Tedesco: un'auto ha sbandato ed è finita contro una vettura in sosta. Le due persone coinvolte nell'incidente sono state immediatamente soccorse da un'ambulanza del 118 e trasferite all'ospedale Moscati. Per loro solo qualche ferita e diverse contusioni: resteranno sotto osservazione medica per dieci giorni. Intanto non è da escludere che alla base del sinistro possa esserci stata la distrazione del conducente.

Mercoledì 9 dicembre

BOLOGNA - Notte da incubo per un trans avellinese che, in una lite avvenuta in via Stalingrado, è stato malmenato da un collega originario di Padova. Nello specifico, l'irpino è stato colpito con uno sfollagente, senza però riportare gravi lesioni. Non si conoscono ancora le ragioni alla base del litigio.

Giovedì 10 dicembre

CRACOVIA - Si è svolta, nella splendida cornice dell'Istituto italiano di cultura, una mostra sui più belli presepi italiani. Per la Campania ha partecipato alla rassegna la sola Provincia di Avellino con varie riproduzioni, tra cui la Cattedrale di Sant'Angelo dei Lombardi e il Museo della ceramica di Calitri.

Venerdì 11 dicembre

MONTERO I. - Un pregiudicato 33enne di Mercato San Severino è finito in manette per aver trafugato oltre cento litri di carburante dai mezzi pesanti di una locale ditta di autotrasporti. Fortunatamente, i militari sono subito intervenuti sul posto prendendo in consegna il ladro di benzina.

Sabato 12 dicembre

SPOLETO - Arrestato dai carabinieri uno straniero 25enne. In seguito agli accertamenti di rito, infatti, si è scoperto che il giovane era inottemperante all'ordine di espulsione emesso dal Prefetto di Avellino.

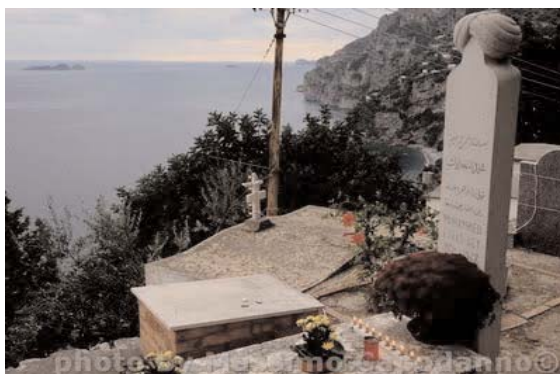
Domenica 13 dicembre

AVELLINO - Una domenica sportiva all'insegna del tre: tante, infatti sono le sconfitte consecutive rimediate dall'Air Scandone, che ha perso in casa contro Milano ed è ora chiamata al riscatto nel difficile derby con Caserta. Ma sono tre anche le reti con cui il Milazzo ha battuto l'Avellino.12, in una gara senza storia che ha regalato uno spettacolo indecente ai circa cento supporters biancoverdi giunti in Sicilia.



La Straordinaria Storia di Essad Bey (seconda parte)

di Francesco Villano



La conversione è, in effetti, il frutto di una ribellione contro un'epoca in cui la cristallizzazione della persona nella sua identità etnica è una delle cause principali dei grandi massacri ideologici. Inoltre Essad Bey si può ricollegare a tutta una tradizione di "ebrei orientalisti", che ha i rappresentanti più illustri nel letterato e primo ministro inglese Benjamin Disraeli e nello storico ungherese Arminius Vambery. Questi ebrei rovesciavano l'accusa antisemita di non essere veramente "europei" ma piuttosto "orientali" in un motivo di vanto, ricollegandosi a tutta la letteratura sulla superiorità dell'Oriente e prospettando un'alleanza fra ebrei, musulmani e occidentali "tradizionalisti" contro il moderno Occidente decaduto. Come tutti quelli che erano dovuti fuggire dalla Rivoluzione di Ottobre, Lev era un anti-comunista convinto, riteneva che ebrei e musulmani fossero due affluenti dello stesso fiume semitico e pensava che entrambi dovessero trovare il loro spazio e il loro significato a Oriente: è lì che avrebbero potuto forgiare i destini del mondo moderno. E così che nel 1936 il neo-musulmano Essad Bey è il coautore di un interessante e per molti versi profetico volume sul futuro dell'Islam, "Allah è grande", con l'ebreo sionista Wolfgang von Weisl, tesoriere e numero due del Partito Revisionista di Ze'ev Vladimir Jabotinsky, che solo in seguito emergerà come radicalmente anti-arabo. Ed ancora, non deve sorprendere la collaborazione di un ammiratore del fascismo quale era Essad Bey con l'ala più estremista del sionismo. All'epoca, il partito di Jabotinsky era in buoni rapporti con lo stesso Mussolini che, prima dell'alleanza

con Hitler, vedeva nel revisionismo sionista una sorta di fascismo ebraico. Più tardi, naturalmente, le cose cambieranno. Le porte si chiuderanno anche per Essad Bey una volta scoperta, dalle polizie tedesche e italiane (anche se non dal pubblico), la sua origine ebraica. Durante la sua breve esistenza scrive più di quindici libri: biografie (Muhammad, lo zar Nicola II, Lenin, etc.), saggi storici, racconti fantastici, scritti di geopolitica; tutti di grande successo. Pubblica per i più importanti editori tedeschi, scrive sui più importanti giornali di Berlino e di Vienna, parla svariate lingue, è tradotto, è famoso, ha amicizie illustri fra gli scrittori del tempo, frequenta anche l'alta società. Quando Ali e Nino esce a Vienna nel 1937, è diventa un successo internazionale, pochi riconoscono la "mano" di Essad Bey nello sconosciuto Kurban Said. Solo un'edizione italiana del 1944 del romanzo pubblicata con il titolo "Ali Khan", darà come nome dell'autore Essad Bey. Si tratta di un'edizione voluta dall'autore, dove Nino è chiamata Erika in onore della sua ex moglie, Erika Loewendahl, figlia di un grande industriale delle scarpe dalla quale aveva divorziato nel 1935. La fine di quello che per lui era stato il grande amore lo condurrà brevemente in un ospedale psichiatrico e darà inizio alla fase finale della sua esistenza, illuminata da Ali e Nino ma tormentata negli anni di Positano dalla dolorosissima sindrome di Raynaud che, incurabile, lo condurrà alla morte nel 1942. Le spoglie mortali riposano nel piccolo cimitero di Positano in una tomba bianca, in stile turco, sormontata da un turbante in pietra e posta in modo da guardare, al di là del mare,

verso la Mecca. In arabo è inciso il nome: Mohammed Essad Bey. La tomba in cui riposa fu voluta e pagata da Ahmed Giamil Vacca-Mazzara (vedi Solinas: "IL Giornale" --04/05/2006), giornalista algerino e spia dell'Italia fascista, a cui si deve anche il necrologio pubblicato sulla prestigiosa e tuttora esistente rivista "Oriente Moderno" di quello stesso anno e nel quale l'identità ebraica veniva ancora una volta negata a favore di quella islamica. Ma anche Ahmed Giamil era un nome fittizio, perché quello vero era Bello Vacca, di nazionalità italiana, nato a Tripoli, ex ufficiale della riserva convertitosi all'islamismo e vissuto al Cairo fino a quando le autorità egiziane non lo avevano espulso per vari traffici illeciti. Il Vacca sapeva bene chi fosse quella che riteneva comunque la persona più straordinaria che avesse mai conosciuto, ma sapeva altrettanto bene che, dati i tempi, per onorarla degnamente era opportuno dissimulare la vera identità. A questo punto c'è una domanda che è legittimo porsi: perché Essad Bey trascorse i suoi ultimi anni in Italia? Per avere la risposta bisogna fare un passo indietro, a quando il nazismo, una volta conquistato il potere, iniziò a rivelare sempre più sfacciatamente il suo aberrante volto.

L'affermazione del nazionalsocialismo non lo colse impreparato, ma non riuscì a capire come il suo anticomunismo non fosse superiore a qualsiasi elemento razziale; come il suo essere musulmano non lo mettesse al riparo dalle persecuzioni; come il suo essere ebreo orientale non lo distinguesse dall'ebreo occidentalizzato visto come una quinta colonna interna. Quando fu chiara la strada senza ritorno che aveva imboccato la Germania molti, per salvarsi, attraversarono l'Oceano. Lui non se la sentì. Gli Stati Uniti erano un mondo troppo distante dai suoi interessi mentre l'Italia, con le sue colonie, con il suo fascismo che sventolava la spada dell'Islam, gli sembrò il giusto ambito dove poter ancora continuare la lotta contro la rivoluzione che lo aveva cacciato dalla madre patria e adoperarsi per cementare il rapporto fra Oriente e Occidente. L'atroce malattia porrà la parola fine a queste ultime sfide. Nel 2005 Positano, con molte interessanti iniziative, ha ricordato i cent'anni dalla nascita del suo illustre ospite.

Sostieni "Il Ponte"

abbonamento ordinario € 23.00

abbonamento sostenitore € 50.00

abbonamento benemerito € 100.00

conto corrente n°. 99407843

intestato cooperativa Il Ponte, via Pianodardine 33, 83100 Avellino

IL SANTO

La settimana

20	Domenica S. Liberato
21	Lunedì S. Temistocle
22	Martedì S. Demetrio
23	Mercoledì S. Dagoberto
24	Giovedì S. Adele
25	Venerdì Natale del Signore
26	Sabato S. Stefano



Sant' Adele di Pfalzel
Abbadessa benedettina

24 dicembre

sec. VIII - m. 730

Etimologia: Adele = figlia nobile, dall'antico tedesco

Fondatrice e prima abbadessa del monastero benedettino di Pfalzel (Treviri), che aveva la stessa regola dei monasteri di Ohren e di Nivelles; nonna ed educatrice di s. Gregorio di Utrecht. Morì ca. il 730. E' da identificare con l'abbadessa Adola, destinataria d'una lettera dell'abbadessa Elfred di Streaneshalch e con Adula, « religiosa matrona nobilis », che era a Nivelles il 17 marzo 691 e il cui figlioletto fu ivi salvato dall'annegamento. Poco sicura è invece l'identificazione di Adele con Attala, figlia di s. Irminda, come anche non è dimostrato che Adele fosse figlia di Dagoberto II e sorella di s. Irminda; infine, non genuino è il « testamentum Adulae ». Mabillon sembra nutrire qualche riserva sulla santità di Adele, che peraltro ha attestazioni antiche, come quella riportata da un lezionario medievale dallo Schorn (« Haec sanctissima A. plena dierum migravit ad Christum »), da cui risulta altresì che Adele fu sepolta nel suo monastero. Nel 1802 il sepolcro fu tolto; la cassa con le reliquie, portata nella chiesa parrocchiale di S. Martino, fu aperta nel 1868: non vi si trovò che una copia del testamento di s. Adele e un verbale del 1802. La tavola di piombo della traslazione del 1207 e l'originario coperchio del sepolcro furono rinvenuti nello stesso anno dietro l'altare maggiore, mentre la testa e le ossa della santa, nascoste sotto lo stesso altare, si scoprirono nel 1933.

La memoria di s. Adele è ricordata il 18 e, per lo più, il 24 dic., insieme con quella di s. Irminda. Ha culto locale e popolare.

S. Adele di Pfalzel è legata al nome di un altro grande apostolo della Germania, l'inglese S. Bonifacio che predicò il vangelo in Frisia, nella prima metà del secolo VIII. Durante uno dei suoi frequenti viaggi dalla Frisia alla Renania l'instancabile missionario fu ospite del monastero di Pfalzel, presso Treviri, di cui era badessa Adele.

La tradizione vuole che questa santa, rimasta vedova, entrasse nel monastero da lei stessa fondato, portandosi dietro il nipotino Gregorio. Durante la sosta nel monastero Bonifacio parlò così bene delle verità evangeliche che il ragazzo, ammirato, volle seguirlo. Divenne uno dei più zelanti discepoli del grande missionario. E' uno sprazzo di luce sulla nebulosa storia di questa santa il cui ricordo si confonde con quello più vivido di S. Irminda, accomunate dalla santità se non dalla parentela.

fonte:www.santiebeati.it

ORARIO SANTE MESSE - PARROCCHIE AVELLINO

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 10.00, 11.15 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.30) Feriali: 09.00, 18.00 (19.00)
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.30, 18.00 (18.30) Feriali: 18.00 (18.30)
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdì ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 07.30 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 08.00, 10.00 (centro caritas), 11.30 Feriali: 18.00 (19.00)
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati Città Ospedaliera	Festive: 10.00 Feriali: 11.00 Festivo ore 9.00 - Feriali: ogni mercoledì ore 9.00
Clinica Malzoni	Festive: 08.00 Feriali: 07.30
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

**Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica
notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino
inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00**

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino
fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile
Mario Barbarisi
Redazione:
Via Pianodardine - 83100 Avellino
telefono e fax 0825 610569
Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino
Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975
Iscrizione al RNS n. 6.444
Iscrizione ROC n. 16599
sped. in a. p. comma 20b art. 2
legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Numeri utili
Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino
0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583
Segnalazione Guasti
Enel 8003500
Alto Calore Servizi 3486928956
Sidigas Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300



Farmacie di Turno
città di Avellino
dal 21 al 28 dicembre 2009
servizio notturno
Farmacia Sica
Corso Vittorio Emanuele
servizio continuativo
Farmacia Sabato
Via Circumvallazione
sabato pomeriggio e festivi
Farmacia Mazza
Via Tedesco

Nel Fantastico Mondo di ORESTE ...c'è un Posto per Tutti!!



Fondo Est

assistenza sanitaria integrativa
commercio turismo servizi e settori affini

**finalmente anche gli apprendisti dei settori: commercio, terziario, turismo e servizi
sono iscritti a Fondo Est
e possono usufruire delle prestazioni sanitarie!**

www.fondoest.it

comunicazione.cristina@fondoest.it